

Bruno Vespa e il flop della tv del dolore: spettatori in fuga da 'Porta a Porta'

PER APPROFONDIRE: bruno vespa, porta a porta



Enfatizzare il numero delle vittime e evidenziare che tra di loro ci sono moltissimi bambini: è stato questo il messaggio principale lanciato dalla seconda puntata speciale di 'Porta a Porta' di Bruno Vespa, nella quale il conduttore ha affrontato il tema dell'emergenza terremoto.

'Il cuore dell'Italia con loro' intitolava la trasmissione ma, la conta dei morti di Bruno Vespa non è piaciuta per niente ai telespettatori italiani che hanno deciso di 'punire' il giornalista non guardando la sua trasmissione. C'è stato un netto calo rispetto alla prima puntata: 2 milioni netti di telespettatori contro i 3 milioni della seconda puntata. Lo share passa da 17,8% al 12,8%, facendo registrare un calo di 5 punti percentuali.



CONDIVIDI LA NOTIZIA

6 0
Consiglia G+

ALTRE DI CULTURA



Mostra del Cinema, festa annullata ma raccolta di fondi per il sisma



Finlandia, «Così abbiamo rischiato la vita per recuperare le salme dei nostri amici speleosub»

SEGUI IL GAZZETTINO



SEGUICI SU FACEBOOK

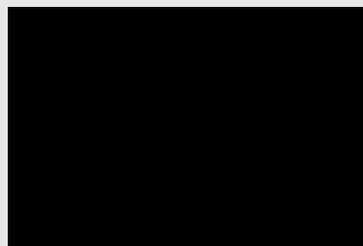
Il Gazzettino 3381834 "Mi piace"
Mi piace questa Pagina Acquista ora

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici



OGGI SUL GAZZETTINO

IL VIDEO PIÙ VISTO



Terremoto, la scossa in diretta su Rai News: trema il tavolo della conduttrice

CALEIDOSCOPIO



TERREMOTO
Amatrice, funerali il 30 agosto senza salme. Ci sarà il premier Renzi

LA CRITICA DI BEPPE GRILLO «Vespa, Del Rio e i terremoti che 'creano lavoro...'. Lo scrive Beppe Grillo in un tweet che rimanda ad un post sul suo blog firmato da **Dario De Falco**, il consigliere comunale del **MoVimento 5 Stelle** a Pomigliano d'Arco. «Non volevo crederci quando ieri sera mi hanno invitato a guardare questo video. Ma purtroppo ho dovuto constatare con i miei occhi che, l'altra sera a Porta a Porta, il terremoto sia diventato il volano dell'economia», scrive l'esponente del M5S che riporta alcuni virgolettati della trasmissione.

«Bruno Vespa: 'Questa sarebbe una bella botta di ripresa per l'economia perché pensi l'edilizia che cosa non potrebbe fare; Graziano Del Rio: 'Adesso L'Aquila è il più grande cantiere d'Europa e anche l'Emilia è un grandissimo cantiere in crescita, farà Pil'; Bruno Vespa: 'Darà lavoro ad un sacco di gente».

«Menomale che in studio, **Armando Zambrano**, presidente del **Consiglio nazionale degli Ingegneri**, ha detto che, con i soldi impiegati per riparare i danni dei terremoti, avremmo potuto mettere in sicurezza la stragrande maggioranza dei fabbricati che hanno dei problemi. Allora, forse, avremmo potuto evitare anche le stragi di tanti innocenti. E questo viene prima di qualsiasi economia perché la vita umana ha un valore inestimabile. Non ce lo dimentichiamo», conclude De Falco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì 26 Agosto 2016, 12:03



POTREBBE INTERESSARTI

intrapolate nella grotta»



Valeria Marini e il programma choc: "In tv con X-Father sceglierò il padre di mio figlio"



"Norma" al Teatro La Fenice, il ritorno di Mariella Devia



Metallica, il ritorno: un nuovo album e un documentario

DIVENTA FAN



SEGUICI SU TWITTER

SUPER AUTOVELOX



Controesodo, attenzione a Scout Speed: implacabile con chi guida veloce

MISSIONE NATURA



Il sentiero è tra le cime degli alberi: la Germania che non ti aspetti

LA RICERCA



Cancro, scoperto l'interruttore che "spegne" le cellule killer dei tumori

Cerca il tuo immobile all'asta

Regione

Provincia

Fascia di prezzo

Data

INVIA

in Concreto

PRESTAZIONI

PAVIMENTI

INGENIO tv

SCARICA L'APP INGENIO

ISSN 2307-8928

LOGIN | REGISTRATI

CERCA NEL SITO

SEGUICI SU:



in



2016 SAIE
BOLOGNA
19-22 OTTOBRE 2016

HOME Cosa è INGENIO Comitato Scientifico Associazioni Club Ingenio Dossier Archivio Newsletter Edicola Libreria Pubblicità Contatti

dossier settembre strumenti per la progettazione innovativa

INGENIO » Elenco News » TERREMOTO giorno 3 - news da IPE per intervento ingegneri volontari

TERREMOTO giorno 3 - news da IPE per intervento ingegneri volontari

del 26/08/2016

Abbiamo sentito sul territorio del terremoto i due referenti - Angelo Masi (CNI) e Patrizia Angeli (IPE) - presenti per coordinare l'attività degli ingegneri volontari e avere delle news sugli interventi.

Al momento è stata istituita l'unità di coordinamento formata oltre che dai sucitati Masi ed Angeli, da Antonio Miluzzo (presidente Ordine ospitante), Alfredo Delfi (presidente Federazione ospitante), Lorena Rinaldi (delegata IPE Ordine ospitante) e Cristian Clementi (resp. ICT).



Gli ingg. Masi ed Angeli ci fanno sapere che le operazioni di verifica degli immobili sul luogo del terremoto non è ancora iniziata a causa del proseguire dello sciame sismico che renderebbe pericolosa l'attività degli ingegneri, ma che tutto è pronto per partire: come la protezione civile darà l'OK l'IPE è pronta per avviare le verifiche. La situazione sui luoghi del sisma è peraltro molto critica. In alcune zone manca acqua e luce.

Sottolineano ancora una volta che per poter essere utili è necessario seguire le regole già comunicate: rivolgersi agli Ordini territoriali, avere frequentato il corso specifico della protezione civile. Non saranno peraltro prese in considerazione proposte di disponibilità sporadiche.

Notizia letta: 0 volte



Mi piace **Condividi** Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.
di Redazione INGENIO

News Collegate

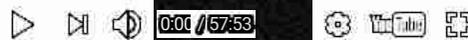
• La terra continua a tremare: ad oggi 928 gli eventi sismici registrati dall'INGV

Ingenio TV



1/23 CLAUDIO DE ALBERTIS PRESIDEN

Riproduzione non supportata su questo dispositivo.





NOTIZIARIO VIDEO AGI



RC Auto



ADSL



Prestiti



Conti

DA NON PERDERE

- 1 Nuova Zelanda, collaudato drone che consegna pizze a domicilio
- 2 Amatriciana solidale a Roma, camerieri devolvono mance
- 3 Basta frontali con bovini, in India arrivano corna catarifrangenti
- 4 Distrutto murales di Banksy in Gb, valeva un milione di euro
- 5 L'alfabeto del dopo-Giochi, nomi, eroi e curiosita'



TWITTER FEED Tweet di

@Agenzia_Italia

POLITICA

Terremoto volano per economia, M5S attacca Vespa

SHARE: SHARE TWEET

Roma - Polemica per le frasi pronunciate da Bruno Vespa a Porta a Porta e che sarebbero state condivise dal ministro per le Infrastrutture, Graziano Delrio in cui si faceva riferimento alle possibili ricadute positive per l'economia dalla ricostruzione post terremoto. Il M5S ha condannato queste affermazioni con un post pubblicato sul blog di Beppe Grillo e firmato da Dario De Falco, consigliere comunale del Movimento 5 Stelle di Pomigliano d'Arco. De Falco si è detto esterrefatto: "Non volevo crederci quando ieri sera mi hanno invitato a guardare questo video. Ma purtroppo ho dovuto constatare con i miei occhi che, l'altra sera a 'Porta a Porta', il terremoto sia diventato il volano dell'economia". "Meno male", ha aggiunto De Falco, "che in studio, Armando Zambrano, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, ha detto che, con i soldi impiegati per riparare i danni dei terremoti, avremmo potuto mettere in sicurezza la stragrande maggioranza dei fabbricati che hanno dei problemi. Allora, forse, avremmo potuto evitare anche le stragi di tanti innocenti. E questo viene prima di qualsiasi economia, perché la vita umana ha un valore inestimabile. Non ce lo dimentichiamo". (AGI)

TERREMOTO, BLOG BEPPE GRILLO CONTRO VESPA E DELRIO: UNA VERGOGNA

ROMA - "Non volevo crederci quando giovedì sera mi hanno invitato a guardare questo video. Ma purtroppo ho dovuto constatare con i miei occhi che, l'altra sera a Porta a Porta, il terremoto sia diventato il volano dell'economia. Bruno Vespa: "Questa sarebbe una bella botta di ripresa per l'economia perché pensi l'edilizia che cosa non potrebbe fare" Graziano Del Rio: "Adesso L'Aquila è il più grande cantiere d'Europa e anche l'Emilia è un grandissimo cantiere in crescita, farà PIL" Bruno Vespa: "Darà lavoro ad un sacco di gente".

Questo l'atto d'accusa di Dario De Falco, consigliere comunale M5s di Pomigliano d'Arco, che sul Blog di Grillo è stato immediatamente seguito da un coro di reazioni ("vergogna", "cacciatelo") contro il conduttore tv. "Menomale - ha poi proseguito De Falco - che in studio, Armando Zambrano, Presidente del **Consiglio nazionale degli Ingegneri**, ha detto che, con i soldi impiegati per riparare i danni dei terremoti, avremmo potuto mettere in sicurezza la stragrande maggioranza dei fabbricati che hanno dei problemi. Allora, forse, avremmo potuto evitare anche le stragi di tanti innocenti. E questo viene prima di qualsiasi economia perché la vita umana ha un valore inestimabile. Non ce lo dimentichiamo".

Immagine 1 di 100Terremoto: Saletta, più morti che vivi: 13 abitanti, 22 mortiTerremoto, giornalista Tg3 disturba soccorsi: vigile gli dice di fare silenzio ma...Terremoto: comune Napoli parte civile contro sciacallo napoletano (foto d'archivio Ansa)Amatrice isolata: Ponte a Tre Occhi chiuso dopo ultima scossa terremoto (foto Ansa)terremoto, rendere casa antisismica: ristrutturazione costa 20mila euroTerremoto Centro Italia: labrador Leo e i colleghi eroi a quattro zampeTerremoto centro Italia, le storie di chi ha perso la vita sotto le macerieTerremoto: fondi governo. Ipotesi accise benzina e sigarette (foto Ansa)Terremoto Amatrice, 26 agosto nuova scossa magnitudo 4.8: altri crolli (foto Ansa)Terremoto Centro Italia, i nomi delle vittime identificateTerremoto Amatrice, el Roma: estratto un cadavere, trovati altri 3Terremoto Amatrice, nuova scossa in diretta VIDEOTerremoto: sms, sangue, conto corrente. Come aiutare la ricostruzioneTerremoto Pescara del Tronto, Alexandra Filotei, per 9 ore sotto le macerieTerremoto Centro Italia, "8 fabbricati su 10 in zone a rischio non avrebbero retto" (Foto Ansa)Terremoto, bufala magnitudo falsata per non pagare danniTerremoto Amatrice, suor Mariana: "Viva grazie a un angelo"L'Aquila: crepe nelle case ristrutturate dopo terremoto (foto da Facebook)VIDEO Terremoto, telefonate al 113: "Aiuto, la famiglia è rimasta sotto"YOUTUBE Pescara dal Tronto vista dal drone dopo il terremotoYOUTUBE Terremoto: migranti volontari aiutano popolazione colpitaTerremoto: nuova forte scossa nell'area del cratereTerremoto, bilancio aggiornato: 241 morti, 215 estratti viviTerremoto, non servono abiti e cibo ma soldi. E il nemico è il freddoTerremoto Centro Italia, "ora c'è alto rischio frane": allarme geologiVacanza a Norcia invece che Amatrice, perché quei 12 km mi hanno salvato dal terremotoTerremoto. Devastante in Italia, i perché dei sismologi inglesiTerremoto, Accumoli: campanile ristrutturato 3 volte crolla e uccide famiglia (il crollo del campanile di Accumoli)Terremoto Amatrice, el Roma com'era e com'è: dentro 70 turistiTerremoto Amatrice, crolla casa in diretta. Giornalista CNN...Terremoto: quando arriva, come lo senti, cosa vedi...Terremoto Amatrice, il palazzo rimasto solo: intorno tutti caduti FOTOScossa di terremoto in diretta, vigili del fuoco fuggono da edificio YOUTUBE Terremoto Pescara del Tronto, bimba di 10 anni estratta viva dopo 15 oreTerremoto Centro Italia, sciacalli pronti a saccheggiare le case: il piano della Polizia (ansa)Terremoto Accumoli, polemica: "Tetti in cemento armato su muri in pietra"Terremoto Centro Italia, bimbi inghiottiti dalle macerie: Marisol, Simone e Andrea...Terremoto Amatrice, bambino sotto le macerie trovato mortoHotel Roma ad Amatrice: la tomba più grande del terremoto (foto Ansa)Terremoto Pizzoli, donna si lancia da finestra e si frattura gamba (foto d'archivio Ansa)YOUTUBE

Amatrice vista dall'alto dopo terremoto: sembra bombardata
Giampaolo Pace, carabiniere morto nel terremoto ad Accumoli
YOUTUBE Terremoto: soccorritore conforta donna nelle macerie
Terremoto Amatrice, scuola antisismica crolla
Terremoto centro Italia, sisma dei bambini: gemelli, neonati...
Terremoto Amatrice: orologio Torre Civica fermo alle 3 e 37
Selfie Simone Coccia Colaiuta tra le macerie di Amatrice
Terremoto Centro Italia: neonata estratta morta ad Arquata
YOUTUBE Terremoto Centro Italia: Pescara del Tronto rasa al suolo
Terremoto centro Italia, Accumoli: 6 morti accertati
Terremoto Centro Italia. Accumoli, primi vigili dopo 3 ore e mezza
Terremoto Centro Italia, Amatrice distrutta: drammatico
VIDEO dopo le scosse
Terremoto Centro Italia: estratto vivo dalle macerie
VIDEOTerremoto Centro Italia: famiglia distrutta ad Accumoli (due figli piccoli)
Terremoto Rieti, Norcia e Amatrice: scossa magnitudo 6. Trema tutto il centro Italia
Terremoto Amatrice e Norcia: le prime foto, crolli e macerie
Terremoto centro Italia. Amatrice
Immagine 1 di 100

PONTINIA ECOLOGIA E TERRITORIO

PONTINIA (LT) DALL'AMBIENTE, ALLA DIFESA DEI DIRITTI CIVILI E SOCIALI, DALLA POLITICA ALLA TECNICA

VENERDÌ 26 AGOSTO 2016

**Terremoti PARADOSSI Gli aiuti? “Sussidi di Stato”
“Rischio in Italia e Grecia. Alla Ue interessa poco”
Gli ingegneri: la messa in sicurezza non interessa E
i vincoli di bilancio impediscono le ricostruzioni**



DAVIDE MILOSA
E MARCO
PALOMBI Se la
cancelliera Merkel
si fosse ritrovata
perle mani il
nostro Appennino
il mondo sarebbe
cambiato e le
normative sulla
stabilità
sarebbero state
subitorecitate
da Bruxelles”.
Armando
Zambrano è
presidente del
[Consiglio
nazionale degli
ingegneri](#) e fa
notare una cosa
che agli occhi

degli esperti è ovvia: “In Europa ci si preoccupa più del risparmio energetico che della sicurezza delle nostre case. Questo per un motivo politico: sul territorio dell’Unione i Paesi ad alto rischio sismico sono praticamente solo Italia e Grecia”. Francia e Germania, ad esempio, ne sono pressoché immuni. La debolezza dei governi italiani a Bruxelles fa il resto: “A livello europeo le normative sulla sicurezza degli edifici sono ancora troppo blande”, spiega Francesco Peduto, presidente del Consiglio nazionale dei geologi.

PUBBLICATO DA [GIORGIO LIBRALATO](#) A 22:45

NESSUN COMMENTO:

[Posta un commento](#)[Post più recente](#)[Home page](#)[Post più vecchio](#)Iscriviti a: [Commenti sul post \(Atom\)](#)

ARCHIVIO BLOG

▼ 2016 (6557)

▼ agosto (569)

- [Terracina ritorna la festa del movimento 5 stelle](#)
- [Pontinia maggiore sicurezza grazie alla Polizia Lo...](#)
- [caso urbanistico a Latina megastore Globo ex Seran...](#)
- [caso rifiuti al comune di Latina, il bando per il ...](#)
- [IL PRECEDENTE terremoto L'Aquila ancora nel limbo ...](#)
- [Terremoti PARADOSSI Gli aiuti? “Sussidi di Stato” ...](#)
- [Sabaudia ancora eternit sul lungomare. Da Hong Kon...](#)
- [terremoti, si sa dove accadranno](#)
- [prevenzione danni terremoti Interventi virtuosi Do...](#)
- [terremoto Zero prevenzione e tempi biblici: conto ...](#)
- [non solo Casamonica, Beni mafiosi inutilizzabili, ...](#)
- [Migliara 47 dx Pontinia \(tra via della Striscia e ...](#)
- [Fontana di muro](#)
- [Migliara 46 dx la devastazione criminale della veg...](#)
- [Migliara 46 perdita acqua potabile, oggi operai al...](#)
- [Renzi 50 milioni per le prime necessità del terrem...](#)
- [Pomezia la solita regione Lazio approva impianto p...](#)
- [Nel cuore del Parco d'Abruzzo nasce la sala dei pi...](#)
- [Impatto umano su riscaldamento globale già dal 183...](#)
- [Enel, nessun danno a dighe in regioni colpite da s...](#)
- [Se si è in coda all'interno auto 40% più di smog c...](#)
- [Forum Sociale Mondiale / 3 - A Montreal né politic...](#)
- [Gravissimo incendio a Piossasco, a fuoco ditta di ...](#)
- [Borgo Montello e il disastro ambientale e sociale ...](#)
- [Terremoto LE CAMPAGNE COL TRUCCO C'è chi ne approf...](#)
- [Pontinia la messa in sicurezza](#)

La lezione del passato. In Abruzzo si pose il problema della corruzione, in Emilia quello dei vincoli per gli indennizzi

Disorganizzazione e burocrazia gli errori da evitare

Giuseppe Latour

ROMA

■ Catene di comando organizzate male, con conseguenti polemiche tra livelli centrali ed enti locali. Contributi erogati con lentezza esasperante, tanto da frenare la ricostruzione. Difficoltà tecniche e tempi lunghi, spesso sottovalutati, nei lavori dei centri storici. Senza dimenticare gli episodi di corruzione, il dilemma delle "new town", la matassa delle agevolazioni fiscali e delle questioni progettuali. Scorrendo la storia degli ultimi venti anni di terremoti italiani viene fuori un lungo elenco di errori che il Governo, in queste ore alle prese con i primi tasselli dell'ennesima ricostruzione, non dovrà commettere nel prossimo futuro.

In Abruzzo si è, anzitutto, posto il problema della corruzione. Anche se la grande questione della ricostruzione aquilana ha riguardato la catena di comando che ha avuto il compito di spendere le risorse. Una catena che ha funzionato a volte ma-

le, come testimoniano le continue polemiche con gli enti locali dei primi anni di lavori. E come, soprattutto, testimonia il cambio di governance operato nel 2013: addio alla struttura commissariale dipendente dalla Regione e centralizzazione del controllo in capo al Governo. Ne viene fuori un quadro della spesa che dice molto di queste incertezze. Lo Stato ha finora stanziato oltre 21 miliardi, di cui quasi 15 relativi alla sola ricostruzione. Dal 2009 ad oggi, però, sono stati effettivamente erogati quasi 7 miliardi (esattamente 6,95 miliardi), appena un terzo.

Senza dimenticare, a livello di progettazione, la contestata scelta di realizzare una new town, con tutto quello che comporta non solo in termini abitativi ma anche di impatto sul commercio e sulle imprese. Anche se Sergio Pisanisi, architetto e consulente del Comune dell'Aquila per la ricostruzione, spiega: «La ricostruzione in un centro storico è molto lunga. L'esperienza del-

le new town è stata criticata ma ha consentito alle persone di vivere in una condizione migliore». Non è dello stesso parere Giovanni Cardinale del **Consiglio nazionale degli ingegneri**: «Il modello della ricostruzione seguito in Emilia Romagna e in Umbria si è certamente dimostrato più efficace».

Il tema forte del terremoto in Emilia Romagna del 2012, invece, è quello della burocrazia. Giacomo Pirazzoli, responsabile del servizio economico di Unindustria Ferrara, spiega: «La ricostruzione nelle nostre zone ha sicuramente scontato le brutte esperienze del passato, costringendo a essere molto rigidi sui contributi. I soldi ci sono ma richiedono una trafila lunghissima per essere spesi. Le domande di risarcimento delle imprese sono, in larga parte, in fase istruttoria o di liquidazione». Il motivo è semplice: «La grande complessità delle procedure. Il portale a cui le imprese devono fare domanda di contributo si chiama "Sfinge" e le

assicuro che richiede una capacità notevole, tanto che addirittura sono nate delle professionalità apposite per fare le domande». Il risultato è che, al momento, ci sono solo 536 milioni liquidati alle imprese.

C'è, poi, il caso del terremoto in Umbria del 1997, ricordato in questi giorni come un modello molto positivo. Anche qui ci furono però delle incertezze. Come le polemiche seguite alla restituzione della cosiddetta "busta pesante", il rimborso delle tasse congelate a favore delle popolazioni locali. In generale, infine, c'è il tema della naturale evoluzione tecnica che c'è stata in questi anni: «Se guardiamo alle soluzioni adottate in passato - conclude Cardinale - sono documentati casi nei quali l'uso di materiali troppo pesanti può avere creato effetti non desiderati dal punto di vista della resistenza ai terremoti. Adesso, però, abbiamo soluzioni che fino a pochi anni fa non erano disponibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sisma, scosse senza fine e nuovi crolli. Le vittime salgono... «Non servono cibo né vestiti, meglio l'sms solidale» Funerali, Boldrini: «Importante fare esequie di Stato» Cinque subito a agricol

(NONE)

Disorganizzazione e burocrazia gli errori da evitare

-Giuseppe Latour | Sabato 27 Agosto 2016



roma
Catene di comando organizzate male, con conseguenti polemiche tra livelli centrali ed enti locali. Contributi erogati con lentezza esasperante, tanto da frenare la ricostruzione. Difficoltà tecniche e tempi lunghi, spesso sottovalutati, nei lavori dei centri storici. Senza dimenticare gli episodi di corruzione, il dilemma delle “new town”, la matassa delle agevolazioni fiscali e delle questioni progettuali. Scorrendo la storia degli ultimi venti anni di terremoti italiani viene fuori un lungo elenco di errori che il Governo, in queste ore alle prese con i primi tasselli dell’ennesima ricostruzione, non dovrà commettere nel prossimo futuro.

In Abruzzo si è, anzitutto, posto il problema della corruzione. Anche se la grande questione della ricostruzione aquilana ha riguardato la catena di comando che ha avuto il compito di spendere le risorse. Una catena che ha funzionato a volte male, come testimoniano le continue polemiche con gli enti locali dei primi anni di lavori. E come, soprattutto, testimonia il cambio di governance operato nel 2013: addio alla struttura commissariale dipendente dalla Regione e centralizzazione del controllo in capo al Governo. Ne viene fuori un quadro della spesa che dice molto di queste incertezze. Lo Stato ha finora stanziato oltre 21 miliardi, di cui quasi 15 relativi alla sola

I PIÙ LETTI DI ITALIA

ULTIME NOVITÀ

Dal catalogo del Sole 24 Ore

SCOPRI ALTRI PRODOTTI >

LE GALLERY PIÙ VISTE

-  **ITALIA** | 24 agosto 2016
Le immagini del terremoto che ha colpito il centro Italia
-  **ITALIA** | 24 agosto 2016
La notte tra gli sfollati del terremoto
-  **MONDO** | 22 agosto 2016
Garibaldi, ecco dove si svolge il vertice Merkel-Hollande-Renzi
-  **MONDO** | 23 agosto 2016
Per le strade di Banksy
-  **ITALIA** | 24 agosto 2016
Amatrice sconvolta dal sisma

ricostruzione. Dal 2009 ad oggi, però, sono stati effettivamente erogati quasi 7 miliardi (esattamente 6,95 miliardi), appena un terzo.

Senza dimenticare, a livello di progettazione, la contestata scelta di realizzare una new town, con tutto quello che comporta non solo in termini abitativi ma anche di impatto sul commercio e sulle imprese. Anche se Sergio Pasanisi, architetto e consulente del Comune dell'Aquila per la ricostruzione, spiega: «La ricostruzione in un centro storico è molto lunga. L'esperienza delle new town è stata criticata ma ha consentito alle persone di vivere in una condizione migliore». Non è dello stesso parere Giovanni Cardinale del [Consiglio nazionale degli ingegneri](#): «Il modello della ricostruzione seguito in Emilia Romagna e in Umbria si è certamente dimostrato più efficace».

Il tema forte del terremoto in Emilia Romagna del 2012, invece, è quello della burocrazia. Giacomo Pirazzoli, responsabile del servizio economico di Unindustria Ferrara, spiega: «La ricostruzione nelle nostre zone ha sicuramente scontato le brutte esperienze del passato, costringendo a essere molto rigidi sui contributi. I soldi ci sono ma richiedono una trafila lunghissima per essere spesi. Le domande di risarcimento delle imprese sono, in larga parte, in fase istruttoria o di liquidazione». Il motivo è semplice: «La grande complessità delle procedure. Il portale a cui le imprese devono fare domanda di contributo si chiama "Sfinge" e le assicuro che richiede una capacità notevole, tanto che addirittura sono nate delle professionalità apposite per fare le domande». Il risultato è che, al momento, ci sono solo 536 milioni liquidati alle imprese.

C'è, poi, il caso del terremoto in Umbria del 1997, ricordato in questi giorni come un modello molto positivo. Anche qui ci furono però delle incertezze. Come le polemiche seguite alla restituzione della cosiddetta "busta pesante", il rimborso delle tasse congelate a favore delle popolazioni locali. In generale, infine, c'è il tema della naturale evoluzione tecnica che c'è stata in questi anni: «Se guardiamo alle soluzioni adottate in passato – conclude Cardinale – sono documentati casi nei quali l'uso di materiali troppo pesanti può avere creato effetti non desiderati dal punto di vista della resistenza ai terremoti. Adesso, però, abbiamo soluzioni che fino a pochi anni fa non erano disponibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARGOMENTI: [Unindustria Ferrara](#) | [Abruzzo](#) | [Emilia Romagna](#) | [Umbria](#) | [Giovanni Cardinale](#) | [Giacomo Pirazzoli](#) | [Sergio Pasanisi](#) | [Regioni](#)

Questo sito utilizza cookie analitici e di profilazione, propri e di altri siti, per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie fai riferimento all'informativa. Se fai click sul bottone "Acconto" o accedi a qualunque elemento sottostante a questo banner accosti all'uso dei cookie. [Accento](#) [Informativa](#)

[SALUTE](#) [DOLCEVITA](#) [GUSTO](#) [TURISMO](#) [HIT PARADE](#) [MOTORI](#) [FINANZA](#) [VIAGGI](#) [METEO](#)

[POLITICA](#) [CRONACHE](#) [ESTERI](#) [ECONOMIA](#) [SPORT](#) [CULTURA & SPETTACOLI](#) [ROMA](#) [CABIALE](#) [MULTIMEDIA](#) [HITECH & GAMES](#)

CAMPIDOGLIO



12:22 - Milano: fiamme in deposito autodemolizioni, pompieri al lavoro da stanotte 22:10:34 - Svizzera: schianto in tuta alare, muore basejumper italiano in diretta Facebook

27/08/2016 08:58

Tweet

0 0 0
[G+](#) [Consiglia](#) [Mi piace](#)

FACCIAMO PRESTO!

A Porta a porta il sisma «crea ricchezza»

Vespa e Delrio parlano della ricostruzione. I grillini insorgono: «Una follia» Fico (Vigilanza Rai): «Quel conduttore non è adatto al servizio pubblico»

Bruno Vespa e il ministro Delrio, in diretta su Raiuno, dissertano sulla spinta economica data all'Italia dai terremoti. Il MoVimento 5 stelle insorge, grida allo scandalo e il Paese si divide in due: chi difende e chi condanna il conduttore. Giovedì sera, Porta a Porta, Raiuno: nel bel mezzo della trasmissione sul terremoto di Amatrice, Bruno Vespa, davanti alla mappa sismica dell'Italia afferma: «Il Friuli era povero e con il terremoto è diventato ricco». Di fronte a lui il ministro Graziano Delrio. Vespa rimarca: «Questa sarebbe una bella botta di ripresa per l'economia, perché pensi l'edilizia che cosa non potrebbe fare»; Delrio ribatte: «Adesso L'Aquila è il più grande cantiere d'Europa e anche l'Emilia è un grandissimo cantiere in crescita, farà pil»; Vespa: «Darà lavoro ad un sacco di gente».



Altri articoli che parlano di...

[Categorie \(2\)](#)
[Politica](#)

Ma questa visione del terremoto volano dell'economia non va giù a tutti. Il primo a protestare, il giorno dopo, è Dario De Falco, consigliere comunale del MoVimento 5 Stelle a Pomigliano d'Arco, che sul suo blog scrive: «Non volevo crederci, meno male che in studio, Armando Zambrano, presidente del Consiglio nazionale degli Ingegneri, ha detto che, con i soldi impiegati per riparare i danni dei terremoti,

avremmo potuto mettere in sicurezza la stragrande maggioranza dei fabbricati che hanno dei problemi. Allora, forse, avremmo potuto evitare anche le stragi di tanti innocenti. E questo viene prima di qualsiasi economia, perché la vita umana ha un valore inestimabile. Non ce lo dimentichiamo». Il leader del partito segue a ruota: «Vespa, Del Rio e i terremoti che "creano lavoro..."», scrive Beppe Grillo in un tweet che invita ad andare a consultare il blog di De Falco. Roberto Fico, presidente della commissione di Vigilanza Rai attacca: «Sto scrivendo l'ennesima interrogazione su Bruno Vespa che ancora una volta si dimostra non adatto al servizio pubblico». E ancora: «Questa volta occorre una risposta chiara e definitiva, bisogna andare fino in fondo. Dopo gli scempi dell'invito dei parenti dei Casamonica, del figlio di Totò Riina, ecco l'ultima vergogna: affermare che i morti producono pil. Secondo Vespa per far ripartire l'Italia ci vuole un terremoto all'anno e qualche migliaio di morti? Bruno Vespa è semplicemente inadatto al ruolo della televisione pubblica». I capigruppo grillini di Camera e Senato, Laura Castelli e Stefano Lucidi, se la prendono invece con il ministro delle Infrastrutture: «È una vergogna che in questo Paese ci sia una classe politica che possa credere che il Pil si fa con la morte. Delrio deve chiedere scusa pubblicamente per quanto affermato, e probabilmente le scuse in un momento di così grave tragedia nazionale non sono neanche sufficienti».

A difesa del conduttore si schierano in molti: Maurizio Gasparri (FI), vicepresidente del Senato: «Essere insultati da uno come Fico è una patente di qualità e di capacità. Il problema è averlo alla presidenza di un organismo di garanzia con delicate mansioni come la commissione di Vigilanza Rai. Un incapace così non si era mai visto. Esattamente il contrario del nome che porta». Daniela Santanchè, deputata di FI: «La mamma dei cretini è sempre incinta. Parlare, come fa Fico, di "affermazioni criminali" in riferimento a Bruno Vespa, è un atto alquanto infondato e offensivo. Possibile

Dott. Mario Petracca
 Medico con competenze in proctologia

Medico libero professionista con più di 30 anni di esperienza, nella diagnosi e trattamento di emorroidi e ragadi. L'obiettivo è curare i pazienti in modo efficace e minimamente invasivo.

EMORROIDI
 LA SOLUZIONE È LA NUOVA CTS

MILANO - ROMA - BOLOGNA - VICENZA
 RIMINI - ROVIGO

E-mail: info@emorroidi.eu - Tel: 333.9516141

IL TEMPO

LUTTO NAZIONALE

PITRAN

ECONOMIA

[ACQUISTA EDIZIONE](#)

[LEGGI L'EDIZIONE](#)

Assistenza satellitare per te e la tua famiglia

che i grillini pensino sempre a fare polemica? Sotto le macerie dei luoghi colpiti dal terremoto si scava e si spera ancora: le polemiche di Fico sono uno schiaffo morale a chi sta soffrendo».

Antonio Angeli

TI POTREBBE INTERESSARE ANCHE



Annunziata: "Il mio stipendio? Andate a cercare i..."



Nel video il massacro degli egiziani



L'esperto: "Non escluse altre scosse di uguale..."

Data di nascita
 GG/MM/AAAA

CAP residenza
 11111

Professione
 Impiegato, dirigente

A soli 14€/mese

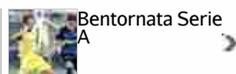
Prima di sottoscrivere la polizza leggi i fascicoli informativi su allianz.it e in agenzia.

19 €
 Gm Termoidraulica

kelkoo

Prima di sottoscrivere la polizza leggi i fascicoli informativi su allianz.it e in agenzia.

Allianz 1 **Proteggi tutto ciò che ami con una piccola spesa mensile**

ALTRI ARTICOLI DI **Ambiente Salute Sport**Anatomia delle
Olimpiadi/4Anatomia delle
Olimpiadi/3Anatomia delle
Olimpiadi/2Bentornata Serie
A[Home - Indietro](#)[Tweet](#)

La grande opera che resta da fare per mettere in sicurezza l'Italia

25-08-2016 di Carlo Cefaloni
fonte: [Città Nuova](#)

L'intero Paese è ad alto rischio sismico, ribadiscono i geologi, ma siamo all'avanguardia nelle tecniche edilizie di sicurezza. Per limitare il numero delle vittime occorre una scelta politica forte e convinta. Come quella di chi corre in aiuto



Dal cuore della zona colpita dal terremoto **Luigino Bruni** ha scritto per *Città Nuova* una pagina sapienziale antica e primordiale come la paura per la nostra evidente fragilità. Le domande sul senso del dolore innocente restano aperte. Gli immediati proclami di ricostruzione sembrano un modo per rimuovere l'unicità delle troppe vite spezzate, lo splendore dell'esistenza che contrasta con la rigidità dei corpi raccolti con rispetto e dignità da soccorritori competenti e generosi, che sono l'espressione più alta e genuina della politica, come ha detto **Michele Zanzucchi**. Quella del "noi", di chi, senza teorie e in silenzio, sa prendersi cura dell'altro. Ma

compiremmo uno sbaglio nel separare questo impegno diffuso e partecipe, che muove anche moltissimi nella raccolta di sangue e di aiuti, dalla necessità di investire in sicurezza in un Paese che è e resta esposto al pericolo.

«L'Italia intera - come è noto - è ad alto rischio, proprio perché è un Paese geologicamente giovane e di frontiera» come recita il comunicato stampa del 24 agosto emesso dal **Consiglio nazionale dei geologi**. Sono almeno 24 milioni le persone che vivono in zone ad elevato rischio sismico. «La zona dell'Italia centrale colpita è riconosciuta come ad alto rischio sismico, del resto come la quasi totalità della catena appenninica da Nord a Sud».

Non si tratta di gettare la popolazione nel panico, ma di far crescere la consapevolezza di un intervento possibile e urgente che va finanziato pubblicamente come una grande opera ancora da compiere. I geologi italiani, come ha ricordato il presidente del loro consiglio nazionale, **Gianfranco Peduto**, propongono l'obbligatorietà del fascicolo del fabbricato con una classificazione sismica degli edifici.

Il presidente del **Consiglio nazionale degli ingegneri**, **Armando Zambrano**, entra nei particolari: «Nel nostro Paese è necessaria un'intensa azione di verifica della sicurezza delle costruzioni. Questa è facilmente realizzabile, tanto più se si considera che noi in Italia abbiamo maturato la tradizione della conservazione. Università, professionisti e mondo scientifico hanno elaborato negli anni tutta una serie di tecniche che possono rendere tutti gli edifici sicuri. Non c'è fabbricato che non possa essere migliorato da un punto di vista sismico. Da anni studiamo queste problematiche, siamo all'avanguardia nel mondo e oggi siamo in grado di risolverle anche a costi tutto sommato accettabili».

Sono affermazioni pesanti davanti allo scenario dei luoghi, descritto dagli inviati di *Città Nuova* che appaiono "come dopo un bombardamento". Ma servono i soldi, si dice. Evidentemente vanno trovati, anche perché proprio gli investimenti pubblici sono necessari per far decollare l'economia, come pare sia sempre più evidente dalle analisi sull'andamento del Pil italiano. Proprio su questo punto Zambrano non usa giri di parole per dire che «abbiamo qualche difficoltà a far capire ai nostri partner europei l'importanza dell'aspetto sismico. Non a caso a Bruxelles si dà più peso al tema del risparmio energetico che non alla messa in sicurezza degli edifici. Ciò accade perché il problema è percepito come marginale, dal momento che riguarda essenzialmente due Paesi del Sud Europa, noi e la Grecia».

Sarebbe importante ottenere dei risultati su questo terreno perché si potrebbero dirottare preziosi fondi europei sulla riduzione del rischio sismico». Per restare all'Italia, secondo i geologi, si prevede, di media, un sisma di magnitudo superiore a 6,3 ogni 15 anni. Una statistica approssimativa se si tiene conto del recente terremoto dell'Aquila del 2009.

Il rischio è quello di abituarsi alla fatalità. **Ai racconti tragici e alla solidarietà dei volontari**, delle donazioni via sms con i milioni di euro stanziati con l'emergenza. Mentre l'esempio degli **interventi effettuati a Norcia** ha mostrato, con danni contenuti e assenza di morti, la possibilità di prevenire ciò che è prevedibile. Ma si tratta di opere compiute dopo i danni di un precedente sisma e invece bisogna agire prima. Come ha detto l'ex presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, **Enzo Boschi**, bisognava intervenire nelle zone più vulnerabili subito dopo la pubblicazione, nel 2003, della **mappa del rischio sismico in Italia**.

Non è tempo di polemiche, ma di capire insieme cosa fare con lo stesso slancio di chi parte nel cuore della notte per portare aiuto.



Canale: **Ambiente Salute Sport**

Argomento: **Ambiente**

Parole Chiave: **Terremoti, Pil; investimenti**

di Carlo Cefaloni

SCRIVI UN COMMENTO

Il tuo indirizzo Email non verrà mai pubblicato e/o condiviso. I campi obbligatori sono contrassegnati con *

Nome *

Email *

Commento *

Accetto l'informativa sulla [Tutela della Privacy](#)? No

Codice antispam



Digita le lettere che vedi nell'immagine qui sopra: *

Invia

Gentile lettore. Una volta inviato il suo commento sarà valutato dalla nostra redazione e successivamente pubblicato.

SITI AMICI

Sportmeet

Clartè

Gen Rosso

Gen Verde

Movimento dei Focolari

Medicina Dialogo

Comunione

Centro Chiara Lubich

Loppiano

Genfest

Psicologia e comunione

Sophia

Claritas

Economia di Comunione

Gb&W

Famiglie Nuove

Ragazzi per l'Unità

Giovani per un mondo

unito

Uwp

Netone

Centro Igino Giordani

Comunione e diritto

Mppu

Amu

Insieme per l'Europa

Social One

New humanity

Chiara Luce Badano

EcoOne

Educazione e Unità

Umanità Nuova

Cerca

LO STUDIO. Lo propongono ingegneri e costruttori. «Il 50% delle abitazioni private costruite prima del 1974 non ha requisiti anti-sismici»

«Un piano per la sicurezza delle case» Ma la prevenzione costa 93 miliardi

«Necessario rilanciare il fascicolo dei fabbricati e puntare su bonus e incentivi fiscali mirati»
Confartigianato: il 21% degli edifici in pessimo stato

Diletta Magnabosco
ROMA

In Italia serve un piano nazionale per la messa in sicurezza dai rischi sismici non solo degli edifici pubblici ma anche privati. Lo chiedono costruttori e ingegneri, ricordando che gli edifici ad uso privato costruiti in Italia prima dell'entrata in vigore delle normative antisismiche, nel 1974, sono circa il 50% del totale. E il 21% è in cattive o pessime condizioni, secondo uno studio di Confartigianato.

La messa in sicurezza del patrimonio abitativo degli italiani non ha certo un costo lieve, sottolinea il **Consiglio nazionale degli ingegneri**: si parla di circa 93 miliardi. Anche secondo l'Ance, l'associazione dei costruttori, la mancata prevenzione costa oltre 3,5 miliardi all'anno. Oltre alle vite umane.

«Per gli edifici pubblici c'è ormai una conoscenza dello stato e delle problematiche sismiche quasi completa ma manca del tutto per gli edifici privati e servirebbe un piano nazionale antisismico per la messa in sicurezza dei fabbricati più vecchi», spiega Armando Zambrano, presidente del **Consiglio Nazionale degli Ingegneri**, aggiungendo: «Stiamo pensando di ripresentare la proposta per il fascicolo di fabbricati, una scheda che conterrebbe tutte le caratteristiche tecniche di ogni edificio e che contribuirebbe a creare quel censimento nazionale dello stato degli edifici privati che ora manca ed è importante per la preven-

zione non solo antisismica».

Per poter intervenire sugli edifici esistenti serve una normativa più snella di quella attuale, ribadisce Zambrano, e che «contenga una politica di incentivi anche al singolo, come il bonus energetico, legata però al completamento dell'intero stabile, e che consenta interventi per rendere più facile gli accordi per esempio nei condomini».

Anche secondo il presidente dell'Ance, Claudio De Albertis, «un piano di investimenti pubblici per la manutenzione e il miglioramento delle infrastrutture e l'uso intelligente della leva fiscale, con l'estensione del bonus antisismico del 65% per i lavori di prevenzione e messa in sicurezza, permetterebbero di salvaguardare le vite umane e tutelare il nostro fragile territorio».

Secondo l'Ance, è possibile rendere antisismiche anche costruzioni molto vecchie: «l'importante è non introdurre elementi nuovi incompatibili con vecchi edifici, come i tetti in cemento armato edificati, per esempio ad Accumuli, su abitazioni dell'anteguerra. Questi tetti possono aver rappresentato un problema, in una situazione generale di abbandono».

Intanto entro fine 2016 dovrebbero arrivare le nuove norme tecniche per le costruzioni, aggiornando quelle del 2008. «Auspichiamo che il governo colga questa occasione per prendere in considerazione le misure necessarie per rendere sicura l'Italia anche da rischio sismico», conclude Zambrano.

I COSTI DEI TERREMOTI. Anche perché come rivela uno studio del Cnr, in quasi 70 anni il 75% dei costi complessivi dovuti a catastrofi naturali in Italia, stimati in 254 miliardi, sono imputabili ai terremoti: si tratta di 190 miliardi, circa 2,8 miliardi l'anno. Lo fa sapere Antonio Coviello, ricercatore Iriss-Cnr.

In particolare si registra un picco di 21 miliardi per il periodo che va dal 2010 al 2012, caratterizzato dal sisma dell'Aquila e dell'Emilia Romagna. Per quanto riguarda il rischio sismico per le abitazioni, è particolarmente elevato nel Sud con il 68%, seguono il Centro (40,3%), il Nord-Est (22,2%) e il Nord-Ovest (1%).

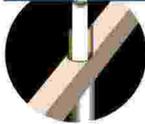
Eppure ad oggi, rileva Coviello, solo l'1,65% risulta assicurato per una stima di 85 miliardi. Da qui la proposta di attivare una partnership pubblica e privata che preveda una franchigia minima a carico dell'assicurato a seconda del rischio della zona, una copertura assicurativa a carico del proprietario e un sistema di riassicurazione pubblico anche a livello internazionale.

Questo permetterebbe di moderare l'intervento dello Stato, secondo il sistema in uso in molti paesi europei.

Assicurazione che fungerebbe, inoltre, da incentivo verso la prevenzione e l'innovazione tecnologica per la messa in sicurezza delle abitazioni. L'Ania, ricorda Coviello, ha calcolato che con 100/150 euro l'anno ogni appartamento potrebbe assicurarsi da eventualità calamitose, ●

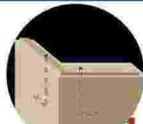


Le tecnologie antisismiche



Uso del legno

Il legno è un materiale elastico e deformabile. Inserire delle travi di questo materiale aumenta la resistenza degli edifici

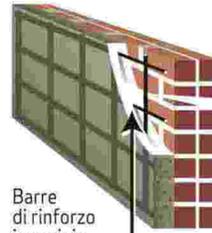


Dissipatori

Sono sistemi di cilindri e pistoni simili agli ammortizzatori delle auto. Vengono messi nella diagonale tra un piano e l'altro per assorbire le scosse. Nei punti sensibili degli edifici possono essere installati dei dissipatori realizzati in un acciaio particolarmente plastico che si deforma assorbendo la scossa

Come rinforzare i vecchi muri

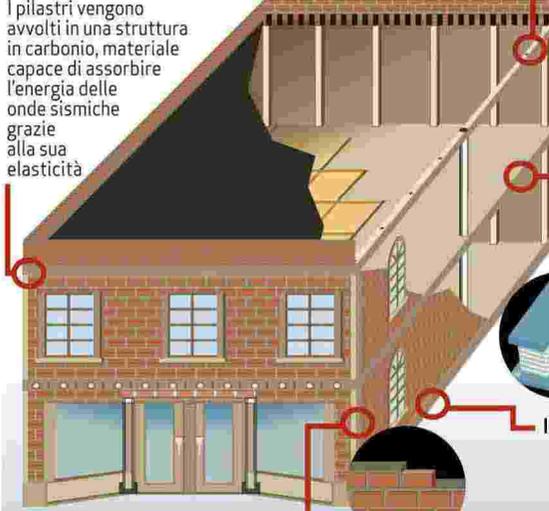
Aggiungere uno strato esterno di cemento armato



Barre di rinforzo in acciaio

Rinforzi in carbonio

I pilastri vengono avvolti in una struttura in carbonio, materiale capace di assorbire l'energia delle onde sismiche grazie alla sua elasticità

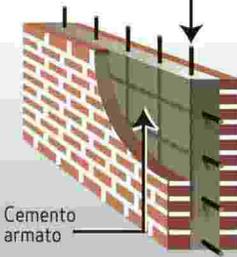


Isolamento sismico

Cilindri di gomma rinforzati da molle d'acciaio vengono piazzati alla base dell'edificio. Assorbono soprattutto gli scuotimenti orizzontali, quelli più pericolosi

Muro interno di cemento armato

Barre di rinforzo in acciaio



Cemento armato

Cemento armato rinforzato

L'armatura in cemento armato non viene distribuita omogeneamente, ma è concentrata nei pilastri verticali. Questo impedisce il crollo dell'intero edificio

P&G/A



**EDISON LUCE LEGGERA,
TI RIMBORSA IL CANONE TV
ANCHE SE LO HAI GIÀ
PAGATO!**

PASSA A EDISON

LE ULTIME NOTIZIE DI ARCHITETTURA



NOTIZIE
**Si chiama "Sipario" il progetto vincitore
del Cristalplant Design Contest 2016**



NOTIZIE
**Open Call per 5 case sugli alberi: ecco i
nomi dei vincitori**



NOTIZIE
**Cannabis Bank: il primo premio al
progetto taiwanese U-Can**

Home • notizie di architettura • **Terremoto Lazio e Marche. Task force di architetti e ingegneri per valutare l'agibilità degli edifici sopravvissuti a.**

cerca nel sito...

Terremoto Lazio e Marche. Task force di architetti e ingegneri per valutare l'agibilità degli edifici sopravvissuti al sisma

Ogni anno in Italia si verificano circa un centinaio di terremoti di intensità superiore ai 3.0 Richter, eventi cioè percepibili dai cittadini, l'ultimo dei quali ha devastato nella notte tra il 23 e il 24 agosto 2016 una zona appenninica fra le Marche e il Lazio.

All'indomani di un sisma del genere ci si domanda il perché di tante vittime. Passata l'emergenza, il dibattito si sposta sui tempi, modi e costi degli interventi volti a scongiurare questi eventi che, con cadenza purtroppo frequente, colpiscono e colpiranno l'Italia.

Il caso di Norcia, la "buona ricostruzione" che ha salvato i cittadini

La città di Norcia è diventata, nel giro di poche ore, l'esempio di come si può cambiare la sorte dei suoi abitanti semplicemente progettando, costruendo e ristrutturando secondo i criteri stabiliti dalla normativa antisismica.

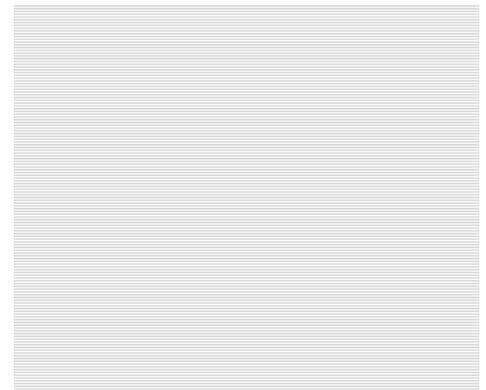
Situata ad appena 17 km dall'epicentro del terremoto, infatti, Norcia non conta neppure un edificio crollato, e nessuno ha perso la vita sotto le macerie. Gli edifici presentano qualche lesione, la gente è scesa in strada in preda al panico, ma a parte qualche crepa e un grande spavento, a Norcia si è tirato subito un sospiro di sollievo.

In seguito al terremoto del 1997 e a quello più grave del 1979, infatti, nella città umbra è stato avviato **un processo di ricostruzione e consolidamento antisismico** che, la notte del 24 agosto, ha permesso di registrare danni limitati sia a cose che a persone.

Il centro dell'Umbria ha dato un importante esempio di **"buona ricostruzione"**, di interventi che non sono dettati dalla speculazione e dallo spreco di denaro, ma dalla voglia di preservare la vita umana prima ancora che il patrimonio edilizio.

p+A news

l'attualità che riguarda l'Architettura in Italia e nel mondo, le notizie serie e le meno serie...



scrivi ALLA REDAZIONE

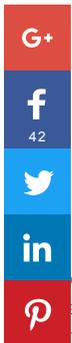
RESTA IN CONTATTO

TOOLS

I PIÙ LETTI DI RECENTE

- riqualificazione energetica soluzioni antisismiche sistemi di accumulo** FORMAZIONE & CORSI 07
Riqualificazione Energetica - Soluzioni Antisismiche - Sistemi di Accumulo: corso gratuito a Cagliari
- CONCORSI DI ARCHITETTURA** 08
Hornachuelos Downtown Reactivation, un concorso per far rivivere il centro storico
- UP-TO-DATE** 09
SCIA 2. Via la CIL, più spazio alla CILA e debutto per la Super-SCIA: le novità edilizie attese dopo l'estate

archivio notizie di architettura agosto 2016



ogica che caratterizza il settore sono soltanto alcuni degli interventi che i professionisti sono
ati a compiere per evitare di commettere gli stessi errori del passato per colpa dei quali, oggi, ci
mo di fronte a scenari desolanti di intere cittadine coperte da polvere e macerie.



foto GQ Italia

Rischio sismico e sicurezza degli edifici

Negli ultimi 150 anni, in Italia, i terremoti che, per la loro violenza, hanno causato gravi danni a cose e persone, hanno avuto una cadenza pressoché quinquennale.

La classificazione territoriale del rischio sismico dimostra come oltre 21,5 milioni di persone abitino attualmente in aree a rischio sismico molto o abbastanza elevato (classi 1 e 2). 3 milioni risiedono soltanto nella zona 1 di massima esposizione. 19 milioni di italiani vivono nei comuni appartenenti alla zona 3, nella quale rientrano anche alcuni centri emiliani colpiti dal terremoto del 2012 e che, pertanto, appare chiaramente come poco sicura.

Armando Zambrano, presidente CNI, in un comunicato stampa del 24 agosto ha provato a dare una risposta a chi si chiede come sia possibile che interi Comuni siano stati sbriciolati dal sisma: "Gli eventi distruttivi di questa notte purtroppo non sono una novità, specialmente nella dorsale appenninica. In queste zone **esistono ancora edifici costruiti in pietra**, in anni in cui non esistevano normative antisismiche". Buona parte dei crolli, infatti, ha interessato i centri storici, le cui abitazioni hanno mostrato le mura lapidee sventrate dalla violenza del sisma.

Dopo il terremoto che, nel 2002, si è abbattuto su Puglia e Molise, il Presidente del Consiglio dei Ministri, con Ordinanza n. 3274 del 2003, ha rivisto la classificazione del territorio nazionale per quanto riguarda il rischio sismico elaborata nel 1981, dopo il sisma dell'Irpinia, e aggiornata fino al 1984, stabilendo che **nessuna area del nostro Paese può ritenersi disinteressata dal rischio di terremoti**. Alla legge sono state abbinata una serie di norme tecniche da applicare sia in caso di nuova costruzione in territorio sismico, sia per interventi di adeguamento strutturale degli edifici esistenti.

Quanto auspicato dalla normativa, tuttavia, non si è verificato, almeno non del tutto. Ad oggi, infatti, **soltanto il 25% dei manufatti distribuiti sul territorio italiano può definirsi veramente sicuro**. "Occorrerebbe una forte azione di adeguamento, come noi ingegneri chiediamo da anni, sin dai tempi del terremoto in Irpinia. Occorrono norme semplici che consentano di intervenire nei centri storici.", prosegue Zambrano, esprimendo il suo disappunto rispetto alla condizione in cui versa l'edilizia italiana a dispetto del rischio sismico che caratterizza il Paese.

Quando e come devono intervenire i professionisti?

La maggior parte del patrimonio edilizio italiano si presenta ormai vetusto e, perciò, particolarmente bisognoso di interventi atti al consolidamento delle strutture.

Circa 15 milioni di abitazioni, ovvero quasi il 50%, sono state realizzate prima del 1974, 4 milioni prima del 1920 e 2,7 milioni prima del 1945. Sono soltanto il 5% delle abitazioni italiane ad essere state costruite dopo il 2001 e, in teoria, bisognose di interventi di adeguamento meno invasivi, nonostante circa un quarto di questi si trovi in condizioni di conservazione mediocre o pessima.

Le abitazioni costruite dopo il 2008, invece, dovrebbero già rispettare la normativa antisismica.

Il primo passo da compiere è, perciò, quello di **mettere in sicurezza gli edifici** in cui vivono gli italiani e di farlo prima possibile. Il sisma, infatti, è un evento naturale che non si può prevedere, ma intervenire per tempo sulle strutture anche piuttosto datate o comunque minacciate dal rischio sismico è immediatamente necessario.

Il Consiglio Nazionale degli Architetti suggerisce, a questo proposito, l'avvio di **un censimento**, ormai inevitabile, **dello stato delle abitazioni e dei luoghi di lavoro** sul territorio nazionale. È impensabile, infatti, che la legge stabilisca l'obbligo della certificazione di classe energetica per un edificio e non un documento che attesti l'adeguamento dello stesso alle norme antisismiche.

Dopo aver individuato gli immobili che necessitano di un opportuno intervento atto a prevenire il rischio di crolli in caso di terremoto, i professionisti dovranno intervenire congiuntamente per mettere in pratica quegli studi, quegli esperimenti, quelle **nuove tecnologie** che le Università e i centri di ricerca hanno elaborato per anni, facendo del nostro Paese uno dei poli più all'avanguardia nel settore. Ogni fabbricato, infatti, può essere reso sicuro dal punto di vista sismico.

L'importanza dell'intervento è dimostrata dal fatto che, immediatamente dopo il terremoto, equipe di architetti, ingegneri, geometri, geologi **verranno messi a disposizione per ripartire immediatamente con la ricostruzione**.

Team di esperti si impegneranno, infatti, a **verificare l'agibilità degli edifici sopravvissuti al sisma**, così da consentire prima possibile, a chi ha ancora un tetto sopra la testa, di tornare nella propria casa e di riconquistare, seppur a fatica, una parvenza di normalità.

Il lavoro maggiore dovrà svolgersi su quelle case che, oggi, non sono che un cumulo di macerie. Occorrerà procedere quanto prima alla ricostruzione, **cercando di mantenere il tessuto edilizio esistente**, utilizzando tecnologie figlie del tempo che viviamo e ponendo particolare attenzione a non commettere gli stessi errori del passato.

Fondamentale, per una rapida ed efficiente ricostruzione, è la **collaborazione tra i professionisti**. Ogni specialista, che si tratti di architetto, ingegnere, archeologo, geologo, storico o restauratore, è chiamato ad intervenire nel processo di ripristino di interi centri abitati sgretolatosi di fronte alla violenza sprigionata dalla terra. Ognuno di loro dovrà dare una risposta frutto di esperienza e competenza diversa da quella degli altri, per avviare uno strumento d'azione frutto dell'interazione tra i diversi profili disciplinari.

I professionisti dovranno elaborare un percorso condiviso, confrontarsi continuamente prima di agire e puntare sulla cooperazione.

Quanto costa mettere in sicurezza gli edifici in Italia?

Ma quanto incide, in termini economici, la messa in sicurezza o la ricostruzione degli edifici secondo la normativa antisismica vigente? La spesa relativa agli interventi di consolidamento è **variabile in base alla zona in cui si trova l'immobile** in questione, all'età del manufatto e allo stato di conservazione in cui si trova.

Il terremoto che, nel 2009, si è abbattuto su L'Aquila rappresenta, nella scala delle sismicità storicamente registrate in Italia, un evento distruttivo medio. Prendendo questo dato come parametro di intensità sismica e considerando l'intero patrimonio abitativo italiano, il Centro Studi del CNI ha ipotizzato un piano di recupero degli edifici che tiene conto dell'età e delle condizioni strutturali che li caratterizzano. **Gli immobili da recuperare sarebbero pari a circa il 40% delle abitazioni** del Paese, a prescindere dal livello di rischio sismico che identifica le zone in cui sorgono.

Ne deriva che circa 12 milioni di immobili italiani dovrebbero subire opere di messa in sicurezza statica, coinvolgendo circa 23 milioni di cittadini.

Sulla base di questi dati il CNI ha elaborato una stima dei costi per la messa in sicurezza delle abitazioni degli italiani da eventi sismici di media intensità. **La spesa oscillerebbe intorno ai 93 miliardi di euro**.

di Maria Laura Leo

 **Mapa di pericolosità sismica del territorio nazionale**

 **Comunicato Stampa Consiglio Nazionale Architetti**
Terremoto: Architetti "pronti ad intervenire"

 **Comunicato Stampa Consiglio Nazionale degli Ingegneri**

Sisma in Italia centrale - Zambrano: "puntare sulla prevenzione. Abbiamo tecniche e competenze per mettere in sicurezza gli edifici a rischio"

pubblicato in data: 26/08/2016



A Porta a porta il sisma «crea ricchezza»

Vespa e Delrio parlano della ricostruzione. I grillini insorgono: «Una follia»
Fico (Vigilanza Rai): «Quel conduttore non è adatto al servizio pubblico»

Antonio Angeli
a.angeli@iltempo.it

■ Bruno Vespa e il ministro Delrio, in diretta su Raiuno, dissertano sulla spinta economica data all'Italia dai terremoti. Il MoVimento 5 stelle insorge, grida allo scandalo e il Paese si divide in due: chi difende e chi condanna il conduttore. Giovedì sera, Porta a Porta, Raiuno: nel bel mezzo della trasmissione sul terremoto di Amatrice, Bruno Vespa, davanti alla mappa sismica dell'Italia afferma: «Il Friuli era povero e con il terremoto è diventato ricco». Di fronte a lui il ministro Graziano Delrio. Vespa rimarca: «Questa sarebbe una bella botta di ripresa per l'economia, perché pensi l'edilizia che cosa non potrebbe fare»; Delrio ribatte: «Adesso L'Aquila è il più grande cantiere d'Europa e anche l'Emilia è un grandissimo cantiere in crescita, farà pil»; Vespa: «Darà lavoro ad un sacco di gente».

Ma questa visione del terremoto volano dell'economia non va giù a tutti. Il primo a protestare, il giorno dopo, è Dario De Falco, consigliere comunale del MoVimento 5 Stelle a Pomigliano d'Arco, che sul suo blog scrive: «Non volevo crederci, meno male che in studio, Armando Zambrano, presidente del Consiglio nazionale degli Ingegneri, ha detto che, con i soldi impiegati per riparare i danni dei terremoti, avremmo potuto mettere in sicurezza la stragrande maggioranza dei fabbricati che hanno dei problemi. Allora, forse, avremmo potuto evitare anche le stragi di tanti innocenti. E questo viene prima di qualsiasi economia, perché la vita umana ha un valore inestimabile. Non ce lo dimentichiamo».

Il leader del partito segue a ruota: «Vespa, Del Rio e i terremoti che "creano lavoro..."», scrive Beppe Grillo in un tweet che invita ad andare a consultare il blog di De Falco. Rober-

to Fico, presidente della commissione di Vigilanza Rai attacca: «Sto scrivendo l'ennesima interrogazione su Bruno Vespa che ancora una volta si dimostra non adatto al servizio pubblico». E ancora: «Questa volta occorre una risposta chiara e definitiva, bisogna andare fino in fondo. Dopo gli scempi dell'invito dei parenti dei Casamonica, del figlio di Totò Riina, ecco l'ultima vergogna: affermare che i morti producono pil. Secondo Vespa per far ripartire l'Italia ci vuole un terremoto all'anno e qualche migliaio di morti? Bruno Vespa è semplicemente inadatto al ruolo della televisione pubblica». I capigruppo grillini di Camera e Senato, Laura Castelli e Stefano Lucidi, se la prendono invece con il ministro delle Infrastrutture: «È una vergogna che in questo Paese ci sia una classe politica che possa credere che il Pil si fa con la morte. Delrio deve chiedere scusa pubblicamente per

quanto affermato, e probabilmente le scuse in un momento di così grave tragedia nazionale non sono neanche sufficienti».

A difesa del conduttore si schierano in molti: Maurizio Gasparri (FI), vicepresidente del Senato: «Essere insultati da uno come Fico è una patente di qualità e di capacità. Il problema è averlo alla presidenza di un organismo di garanzia con delicate mansioni come la commissione di Vigilanza Rai. Un incapace così non si era mai visto. Esattamente il contrario del nome che porta». Daniela Santanchè, deputata di FI: «La mamma dei cretini è sempre incinta. Parlare, come fa Fico, di "affermazioni criminali" in riferimento a Bruno Vespa, è un atto alquanto infondato e offensivo. Possibile che i grillini pensino sempre a fare polemica? Sotto le macerie dei luoghi colpiti dal terremoto si scava e si spera ancora: le polemiche di Fico sono uno schiaffo morale a chi sta soffrendo».

Il giornalista di Porta a Porta

«Il Friuli era povero

Con il sisma è diventato ricco»

La richiesta del MoVimento

«Il responsabile del dicastero

deve chiedere scusa»

Il ministro delle Infrastrutture

Oggi l'Aquila è un grande cantiere

e in crescita. Farà pil

1976

Friuli

Il terribile sisma che scosse il nord-est dell'Italia

2009

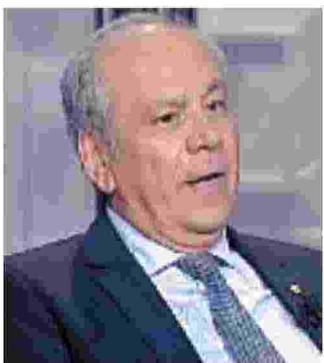
Abruzzo

Il sisma ha distrutto la zona centrale dell'Aquila





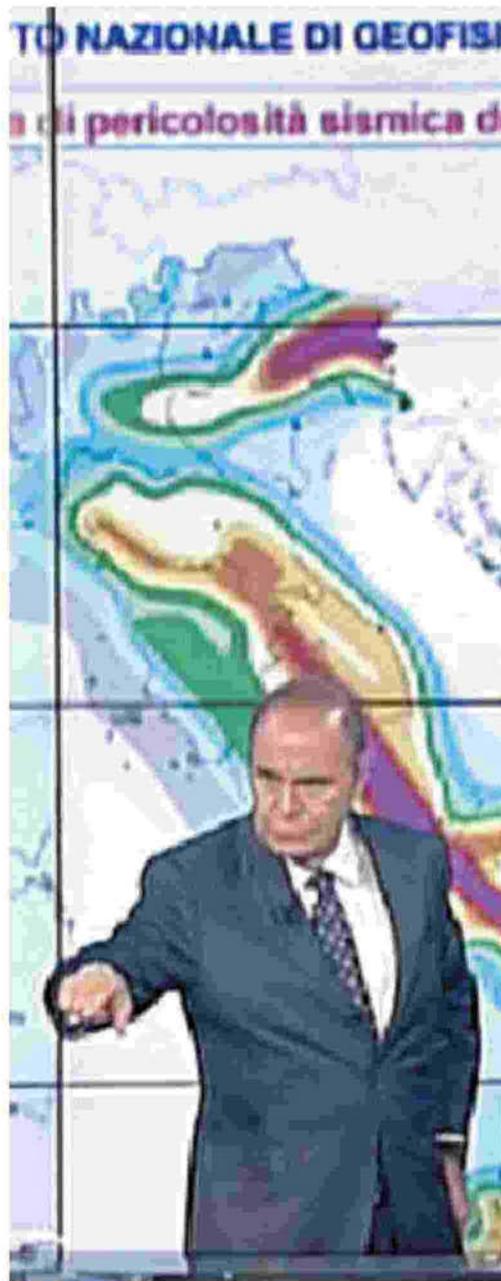
Ministro
Grazieno Delrio



Ingegnere Armando Zambrano

Servizio pubblico

Bruno Vespa, aquilano, classe 1944 è l'ideatore e il conduttore di Porta a Porta che va in onda dal 1996



Ecco cosa non doveva crollare

Scuola, ospedale e campanile: quello che non ha funzionato

PAOLO FERRARIO

«**G**irando per Amatrice ho visto anche tante case nuove o di recente ristrutturazione crollate del tutto o, comunque, gravemente lesionate. Questo perché, nonostante l'esperienza di decenni, ancora non si dà sufficiente peso alla conoscenza del sottosuolo dove poi si andrà a costruire. E così si realizzano edifici in zone non idonee. Fare questo tipo di indagini ha un costo, ma non sono soldi sprecati». Raggiunto sui luoghi del disastro, il consigliere nazionale dei geologi, Raffaele Nardone, racconta che cosa, a suo giudizio, stavolta non ha funzionato e le carenze rilevate. Aspetti su cui si è concentrata anche la magistratura. La Procura di Rieti ha, infatti, avviato un'inchiesta, ipotizzando il reato di disastro colposo, per fare luce sul crollo della scuola di Amatrice e sul campanile della chiesa di Accumoli (che ha provocato la morte di un'intera famiglia) due edifici di recente ristrutturazione. Scalpore ha suscitato anche l'evacuazione dell'ospedale di Amatrice, parzialmente lesionato e ora utilizzato per il riconoscimento delle salme estratte dalle macerie. Scuola, ospedale e campanile. Tre simboli della comunità ferita, ma anche di ciò che, forse, non ha funzionato sul versante della prevenzione.

«Ad oggi – ricorda Nardone – Amatrice non ha uno studio di microzonazione sismica, nonostante sia previsto dalle leggi emanate dopo il terremoto dell'Aquila del 2009. Nel 2011, per

la redazione di questi piani, il Dipartimento di Protezione civile ha messo a disposizione dei Comuni 965 milioni di euro in sette anni».

Sul sito della Regione Lazio, l'Ufficio geologico e sismico regionale pubblica una tabella che conferma le dichiarazioni di Nardone. L'altro comune pesantemente colpito dal sisma, Accumoli, ha invece uno studio di microzonazione sismica, validato dalla Regione il 27 febbraio 2013. La stessa Protezione civile spiega, sul proprio sito, che gli studi di microzonazione sismica «hanno l'obiettivo di razionalizzare la conoscenza sulle alterazioni che lo scuotimento sismico può subire in superficie, restituendo informazioni utili per il governo del territorio, per la progettazione, per la pianificazione per l'emergenza e per la ricostruzione post sisma».

Interventi di prevenzione sono sollecitati anche dal presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano, che ricorda come «negli ultimi 50 anni, abbiamo speso 147 miliardi per la ricostruzione dopo i terremoti, quando con 90 miliardi avremmo messo in sicurezza antisismica tutta l'Italia».

«Da tempo – aggiunge Zambrano – almeno sin dai tempi del terremoto dell'Irpinia, come ingegneri chiediamo una forte azione di adeguamento. Occorrono norme semplici che consentano di intervenire nei centri storici. Inoltre, la conoscenza del livello di sicurezza di un edificio deve diventare parte essenziale della sua carta di identità. È assurdo constatare come in una compravendita di un immobile venga chiesto il certificato di classe e-

nergetica e non un documento che attesti l'adeguamento dello stesso alle norme antisismiche».

Su questo aspetto, Zambrano, rileva anche carenze normative a livello di Unione Europea. «Va detto – sottolinea il presidente degli ingegneri italiani – che abbiamo qualche difficoltà a far capire ai nostri partner europei l'importanza dell'aspetto sismico. Non a caso a Bruxelles si dà più peso al tema del risparmio energetico che non alla messa in sicurezza degli edifici. Ciò accade perché il problema è percepito come marginale, dal momento che riguarda essenzialmente due paesi del sud Europa, noi e la Grecia. Sarebbe importante ottenere dei risultati su questo terreno perché si potrebbero dirottare preziosi fondi europei sulla riduzione del rischio sismico».

L'urgenza di un «piano per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali e per la messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati» è rilevata anche dall'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili. Secondo cui lo Stato paga un conto salatissimo alla mancata prevenzione: circa 3,5 miliardi di euro all'anno. «Un piano di investimenti pubblici – commenta il presidente Claudio De Albertis – mirati per la manutenzione e il miglioramento delle infrastrutture esistenti e l'uso intelligente della leva fiscale, con l'estensione del bonus antisismico del 65% per i lavori di prevenzione e messa in sicurezza statica, indipendentemente dalle condizioni poste ora dalla legge, permetterebbero di salvaguardare le vite umane e tutelare il nostro fragile territorio».

Il geologo Nardone punta il dito contro la mancanza, ad Amatrice, di uno studio di microzonazione sismica Zambrano (ingegneri): la mancata prevenzione ci è costata 147 miliardi



I SIMBOLI DELLA TRAGEDIA

Il campanile di Amatrice lesionato dal terremoto. Di fianco, la scuola parzialmente crollata e l'ospedale "F. Grifoni" chiuso a causa delle gravi lesioni. Sono i simboli della comunità ferita ma erano anche tra gli edifici di più recente ristrutturazione. Ora sulle cause del loro crollo indaga la magistratura, che ipotizza il reato di disastro colposo.

(Ansa)





Politica

Terremoto, scoppia caso Vespa, Fico "frasi criminali"

Cronaca

Prefetto L'Aquila, mettere in sicurezza centro storico

Cronaca

A L'Aquila altri 6 feriti da Amatrice, 3 sono bimbi

Cronaca

Illica si mobilita, 'help' per piccolo angolo Paradiso

Politica

Renzi, al lavoro tutti insieme e tutti uniti

POLITICA

Terremoto, scoppia caso Vespa, Fico "frasi criminali"



NOTIZIARIO VIDEO AGI



 RC Auto	 ADSL
 Prestiti	 Conti

DA NON PERDERE

- 1 Nuova Zelanda, collaudato drone che consegna pizze a domicilio
- 2 Amatriciana solidale a Roma, camerieri devolvono mance
- 3 Basta frontali con bovini, in India arrivano corna catarifrangenti
- 4 Distrutto murales di Banksy in Gb, valeva un milione di euro
- 5 L'alfabeto del dopo-Giochi, nomi, eroi e curiosita'

SHARE: [f SHARE](#) [TWEET](#)

Roma - Tutto parte da un post sul blog di Beppe Grillo: "Vespa, Del Rio e i terremoti che 'creano lavoro...". "Non volevo crederci quando ieri sera mi hanno invitato a guardare questo video. Ma purtroppo ho dovuto constatare con i miei occhi che, l'altra sera a Porta a Porta, il terremoto sia diventato il volano dell'economia", scrive il consigliere comunale del MoVimento 5 Stelle di Pomigliano d'Arco, Dario De Falco, nel post rilanciato da Grillo sul suo blog, postando il video 'incriminato' di Vespa, riportando le parole del giornalista-conduttore: 'Questa sarebbe una bella botta di ripresa per l'economia perche' pensi l'edilizia che cosa non potrebbe fare!'. Il pentastellato, poi, riporta anche le parole di Delrio: "Adesso L'Aquila e' il piu' grande cantiere d'Europa e anche l'Emilia e' un grandissimo cantiere in crescita, fara' PIL!". E ancora Vespa: "'Dara' lavoro ad un sacco di gente'. Menomale che in studio, Armando Zambrano, Presidente del **Consiglio nazionale degli Ingegneri**, ha detto che, con i soldi impiegati per riparare i danni dei terremoti, avremmo potuto mettere in sicurezza la stragrande maggioranza dei fabbricati che hanno dei problemi. Allora, forse, avremmo potuto evitare anche le stragi di tanti innocenti. E questo viene prima di qualsiasi economia perche' la vita umana ha un valore inestimabile. Non ce lo dimentichiamo", conclude il grillino.

Roberto Fico, presidente della commissione di Vigilanza Rai - "Sto scrivendo l'ennesima interrogazione su Bruno Vespa che ancora una volta si dimostra non adatto al



TWITTER FEED Tweet di

@Agenzia_Italia

servizio pubblico. Questa volta occorre una risposta chiara e definitiva, bisogna andare fino in fondo. **Affermare che il terremoto produce economia e' a dir poco criminale**", afferma Fico. "Affermazione grave, incusabile. Dopo gli scempi della invito dei parenti dei Casamonica, del figlio di Toto' Riina, ecco la ultima vergogna: affermare che i morti producono PIL. Secondo Vespa per far ripartire la Italia ci vuole un terremoto all'anno e qualche migliaio di morti? Bruno Vespa e' semplicemente inadatto al ruolo della televisione pubblica".

"Ancora non si e' posata la polvere, i familiari stanno piangendo i propri cari deceduti nella tragedia del terremoto e va in scena la vergogna sulla TV pubblica, con Bruno Vespa che afferma che il terremoto crea Pil! Ancora piu' grave che il ministro Delrio non si sia alzato e se ne sia andato immediatamente, invece ha avallato una follia, un'offesa a tutti i cittadini italiani, anzi ha confermato che l'Aquila oggi e' il piu' grande cantiere d'Europa", fanno eco i capigruppo di Camera e Senato del Movimento 5 Stelle, Laura Castelli e Stefano Lucidi, che "condannano con fermezza: "E' una vergogna che in questo Paese ci sia una classe politica che possa credere che il Pil si fa con la morte. Questo dimostra l'anno zero della politica in cui ci troviamo".

Il Codacons "dimissioni di Vespa e Delrio" - "Odiose e inopportune le frasi sul terremoto pronunciate nel corso di Porta a Porta", sottolinea il Codacons, che chiede le dimissioni di Vespa e del ministro Delrio. "Quanto accaduto stavolta a Porta a Porta non deve rimanere impunito - spiega l'associazione dei consumatori - Piu' volte la trasmissione Rai e' stata oggetto di feroci polemiche, non solo politiche, e della indignazione di massa. In questa occasione il limite e' stato superato attraverso affermazioni assolutamente inopportune; gli utenti non pagano certo il canone Rai per assistere a simili spettacoli ne' per ascoltare frasi odiose in situazioni cosi' delicate anche dal punto di vista emotivo. Chiediamo quindi a gran voce le dimissioni di Bruno Vespa e del ministro Graziano Delrio, e l'intervento immediato e concreto della Commissione di vigilanza".

Ignazio Abrignani, esponente di Ala-Scelta civica, definisce in una nota "gravissime le dichiarazioni del presidente della Commissione di Vigilanza Rai, Roberto Fico, che accusa Bruno Vespa di affermazioni criminali sul terremoto". "Esprimo la mia solidarieta' a Vespa - prosegue Abrignani -, professionista attento e responsabile. E' evidente che i 5 Stelle non perdono occasione per fare polemica, anche quando e' in atto un dramma senza precedenti come quello del sisma che ha devastato il Centro Italia".

"Polemizzare per una battuta in buona fede che puo' prestarsi a malevoli strumentalizzazioni puo' starci nel mondo della politica. Ma quando cio' avviene in giorni di grande disgrazia del nostro Paese, nei confronti di un grande professionista dell'informazione come Vespa non fa onore all'Italia, al suo immenso dolore", dichiara il senatore di Forza Italia, Renato Schifani. "Non fa onore - aggiunge l'ex presidente del Senato - alla grande forza di tutti i soccorritori che per fortuna, con la loro grande umanita' e professionalita', oscurano queste pochezze umane". "Delle polemiche dei 5 stelle su Bruno Vespa e sul ministro Graziano Delrio proprio non si sentiva la mancanza. Sono talmente assurde e pretestuose che non vien voglia neanche di contrastarle, se non fosse che vengono alimentate da rappresentanti delle istituzioni che si candidano alla guida del Paese. Se e' questo il loro senso di responsabilita' di fronte alle tragedie...". Lo dichiara Maurizio Lupi, presidente dei deputati di Area popolare. "Trovo davvero

sconcertanti le dichiarazioni di autorevoli esponenti del M5s che in un momento come questo trovano il tempo e la volonta' di inventarsi una polemica e di lanciare accuse contro il ministro Delrio e contro Bruno Vespa", dichiara il senatore del Pd Francesco Verducci, vice presidente della commissione di Vigilanza Rai.. "E' davvero al limite del cinico attaccare, estrapolando alcune frasi dal contesto di una trasmissione televisiva che stava fornendo informazioni sulla tragedia del terremoto, il ministro e il conduttore. A che fine? A che pro? Il Paese nel suo insieme sta reagendo in modo positivo, dignitoso, generoso e composto ad una tragedia che ha colpito centinaia di famiglie. Il Governo sta cercando, in modo rapido ed efficace, di affrontare le questioni che gli competono. Il mondo dell'informazione, la Rai, e dentro questo contesto, la puntata di Porta a Porta dell'altra sera, stanno rendendo un servizio alla cittadinanza monitorando e raccontando continuamente l'evolversi della situazione. Solo chi ha l'interesse della polemica sterile e cerca visibilita' alimentando tensioni inutili puo' comportarsi come stanno facendo gli esponenti grillini". (AGI)

CRONACA

Prefetto L'Aquila, mettere in sicurezza centro storico

🕒 26/08/2016 21:11

L'Aquila - "La 'zona rossa' del centro storico dell'Aquila deve essere messa in sicurezza, cosi' come concordato unanimemente durante la riunione tenuta in prefettura lo scorso 24 agosto alla quale erano presenti, tra gli altri, esponenti dell'Amministrazione comunale, compreso il vice sindaco Nicola Trifuoggi, dirigenti dell'Ente, rappresentanti delle forze dell'ordine e della Asl". Lo ha detto all'AgI il prefetto del capoluogo, Francesco Alecci. "Io - ha spiegato il rappresentante del governo - non ho il compito di coordinare l'attivita' comunale, ma la sicurezza pubblica si". In particolare, il dottor Alecci ha sollecitato il Comune, sulla scorta di lettere pervenutegli dal dirigente del settore della Protezione civile comunale e di quello del settore ricostruzione, dalle quali emerge che parti del centro storico del capoluogo si trovano ancora in situazioni di pericolosita', ad installare "sistemi di interdizioni fissi e inamovibili" in quelle zone rimaste interdette, dal 6

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie

QUOTIDIANI LOCALI | LAVORO ANNUNCI ASTE NECROLOGIE GUIDA-TV



VERSIONE DIGITALE | SEGUICI SU



Cerca nel sito



COMUNI: BATTIPAGLIA NOCERA INFERIORE EBOLI AGROPOLI SCAFATI [TUTTI I COMUNI](#)

- HOME
- CRONACA
- SPORT
- TEMPO LIBERO
- ITALIA MONDO
- FOTO
- VIDEO
- RISTORANTI
- ANNUNCI LOCALI
- PRIMA

SI PARLA DI [BUONGIORNO SALERNO](#) [ESTATE 2016](#) [RUGGI DE LUCA](#) [REGIONE SALERNITANA](#) [INSTAGRAM](#)

Sei in: SALERNO > CRONACA > LE EMERGENZE E IL CINISMO DELLA...

[VAI ALLA PAGINA SU IL TERREMOTO DEL 24 AGOSTO 2016](#)

L'EDITORIALE

Le emergenze e il cinismo della politica

Chi pensa ancora, e vuol farci credere, che si possano sfruttare i terremoti per rilanciare l'economia grazie all'ennesima colata di cemento (spesso farlocco) o è uno sprovveduto o è in malafede. Tutto questo è, in fondo, il cinismo della politica dell'apparire, del creare consenso per il consenso, quella che – grazie a soldi mandati in giro senza troppi lacci e laccioli – preferisce beatificarsi con la risoluzione di emergenze apparentemente inevitabili
di STEFANO TAMBURINI

[EDITORIALI](#) [DE LUCA](#) [POLITICA](#)

28 agosto 2016



Il cemento, si sa, entusiasma una certa politica che finisce per esserne complice e succube al tempo stesso. Quasi ovunque e soprattutto a Salerno dove, da oltre vent'anni, calce e cazzuola la fanno da padrone: gru e impalcature piacciono da morire, anche quando (molto spesso) producono opere incompiute, abusi o case che resteranno vuote. Qui da tempo il Comune è subalterno e ancor oggi il secondo cittadino, sotto dettatura del *Capo dei capi*, continua a ipotizzare piani urbanistici con altro cemento inutile in una città che si spopola e che di cantieri avrebbe bisogno solo per risanare un gran numero di strutture fatiscenti. Tutto

questo in una città che peraltro ha già assistito alla svendita di beni pubblici più che redditizi (Centrale del latte) per finanziare brutte opere utili solo ai privati.

Insomma, che ha dato il peggio e che il peggio vuol continuare a dare illudendo i più – grazie all'immane opera della *disinformatja* – che è quella la cosa buona e giusta.

Da queste parti va così e in molte altre zone Italia l'andazzo non è molto diverso. In tempi normali e ancor di più dopo le grandi calamità naturali. Un vero e proprio scempio del buon senso e dei nostri soldi, di fronte al quale va detto semplicemente che non ci possono essere terze vie: chi pensa ancora che si possano sfruttare i terremoti per rilanciare l'economia grazie all'ennesima colata di cemento (spesso farlocco) o è uno sprovveduto o è in malafede. Certo, stavolta non ci sono alternative, visto che nelle terre fra Lazio, Marche, Abruzzo e Umbria in piedi c'è rimasto ben poco. Ma solo perché in passato, e non solo da quelle parti, si sono sperperati soldi senza ricostruire in sicurezza: nel Salernitano, grazie a uno scandalo lungo 36 anni, si sa bene cosa vuol dire piangere morti per un terremoto (nel 1980 in provincia le vittime furono 674) e assistere alla dispersione di denari in pratiche clientelari. Pratiche delle quali sono ben chiare le logiche di un uso criminale della politica e un po' meno le latitanze di una magistratura che ha lasciato correre. I reati di falso e di abuso all'epoca si sono sprecati, specie per quelle montagne di soldi (nostri, di chi paga le tasse, non caduti dal cielo) spediti in territori che di danni non ne avevano avuti o li avevano avuti in modo assolutamente marginale.

Il risultato è che adesso, quasi 40 anni dopo, se un terremoto della forza di quello del 1980 tornasse a colpire in provincia di Salerno avremmo ancora ben 150mila abitazioni non sicure, con dentro 900mila cittadini che non avrebbero alcuna certezza che quelle mura siano in grado di reggere il colpo.

Per mettere in sicurezza queste case servirebbe un miliardo e 270 milioni, un'inezia rispetto al flusso di denaro finora speso malissimo, sprecato. Ed ecco perché, di fronte a tali numeri e considerazioni, anche un bambino di quinta elementare capirebbe quale sarebbe la strada da seguire. In Campania e non solo: con tutti i soldi che si sono spesi, spesso male, avremmo messo da tempo in sicurezza la stragrande maggioranza dei fabbricati che hanno dei problemi. Lo ha spiegato molto bene, grazie a numeri e calcoli documentati, il presidente del [Consiglio nazionale degli ingegneri](#), il salernitano Armando Zambrano. Lo ha fatto giovedì, in uno studio televisivo, quello del "Porta a porta"

LEGGI ANCHE:



Salerno, il Capo dei capi e le regole da aggirare

È inutile, non ce la fa perché è più forte di lui. Non gli basta essere il Capo dei capi e aver interpretato il voto come una cambiale in bianco che trasforma un governante in un comandante; non gli basta affidare la città che prima gestiva da sindaco a un secondo cittadino al quale inviare ordini via tv; non gli basta svuotare un insignificante Partito democratico salernitano e trasformarlo in Partito deluciano. Non ce la fa perché il presidente della Regione odia le regole, a parte quelle che stabilisce lui

LEGGI ANCHE:



I soldi di tutti e le mance per gli amici

Giorno dopo giorno, settimana dopo settimana si delinea sempre più chiaro (e non tanto limpido, per la verità) il sistema di potere che da queste parti da anni alimenta se stesso. Una vera e propria macchina del consenso armata di disinformatja e fumi dissuasori e

di Bruno Vespa, di fronte al conduttore che aveva già messo in moto la macchina del ricalcolo del Prodotto interno lordo, senza pensare, ad esempio e non solo, alle conseguenti speculazioni intorno a un flusso di denaro che si ha fretta di spendere e che, dunque, può finire meglio del solito fuori dai controlli di legalità. Insomma, in qualche lavatrice di denaro maleodorante.

illusori. Basta far capire che chi è dalla parte giusta ha da guadagnare e che gli altri si arrangino...

Lo stesso Zambrano, proprio su questo giornale, ha specificato meglio la portata di tali affermazioni. E in sostanza non ha fatto altro che rafforzare il concetto espresso nel nostro titolo di prima pagina di venerdì: *“Non doveva morire nessuno”*, un doloroso richiamo alla realtà in un momento di doverosa commozione, di lutto, di solidarietà. Doloroso ancor più della disperazione del momento, perché faceva ben comprendere come tanti, troppi morti, questo paese li abbia dovuti piangere in nome e per conto di scelte politiche criminali, di arrendevolezza di fronte alla voracità di imprenditori senza scrupoli che su queste disgrazie campano, anzi prosperano.

In Italia, per fortuna, non è sempre andata così. In Friuli, ad esempio, in dieci anni, dopo il devastante terremoto del 1976, sono riusciti a ricostruire pietra su pietra e con nuovi criteri tutte le case di tutti i paesi devastati dalle scosse. E adesso un terremoto come quello del Centro Italia da quelle parti potrebbe fare solo qualche morto d'infarto, per la paura, certo non per i crolli. Così come accade in Giappone dove terremoti della magnitudo di quello del Centro Italia finiscono nelle parti marginali delle cronache.

Per questo, sul giornale di venerdì, ho fatto quel titolo in prima pagina sui morti che non dovevano esserci. Soprattutto per far ben capire che quelle vittime le ha sulla coscienza un pessimo modo di intendere la pubblica amministrazione. Lo stesso che teorizza l'inutilità dei controlli, che anzi li considera un ostacolo a quello che viene presentato (grazie alla *disinformatja*) come buon governo del territorio e che invece è solo malapolitica che sostituisce lo Stato dei favori (agli amici) allo Stato di diritto.

Di fronte a tutto questo dovrebbe essere inammissibile il solo pensare di poter governare al motto di “arricchitevi”, peraltro preso alla lettera solo dai soliti noti mentre gli altri restano più poveri di prima. Quella che ci ha portato fino a qui è la politica che permette che ci siano ancora 150mila case non sicure e che promette miliardi (quattro) per fare propaganda elettorale su un territorio che avrebbe bisogno di qualche fatto (vero) in più e di qualche mania di grandezza in meno.

Tutto questo è, in fondo, il cinismo della politica dell'apparire, del creare consenso per il consenso, quella che – grazie a soldi mandati in giro senza troppi lacci e laccioli – preferisce beatificarsi con la risoluzione di emergenze apparentemente inevitabili. Apparentemente, appunto. Perché, come abbiamo visto, i fatti e le cifre raccontano qualcosa di molto diverso.

twitter: @s_tamburini

LEGGI ANCHE:**Salerno: il re sole e il secondo cittadino**

È uno strano Palazzo, quello del Comune di Salerno, dove si esercita un potere per conto terzi, dove chi c'era prima continua a fare il sindaco e il suo successore non è un primo ma un secondo cittadino. È la concezione proprietaria del potere che fa interpretare il consenso come una cambiale in bianco. E tutto questo al vecchio sindaco piace da matti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

[EDITORIALI](#) [DE LUCA](#) [POLITICA](#)

28 agosto 2016

TrovaCinema

[Tutti i cinema »](#)

BOX OFFICE

Si afferma "The Conjuring 2"

Scegli la città o la provincia

 Solo città Solo provincia

Scegli

Scegli per film o per cinema

oppure trova un film

oppure inserisci un cinema

CERCA

tvzap la social TV

Seguici su



STASERA IN TV



21:25 - 23:30

Provaci ancora Prof - Stagione 5 - Ep. 6

21:00 - 23:00

GP Belgio

21:10 - 00:15

I delitti del lago - Stagione 1 - Ep. 1

19:35 - 21:25

Scuola di polizia 6: La città è assediata[Guida Tv completa »](#)

CLASSIFICA TVZAP SOCIALSCORE

**1. X Factor**

79/100

Mi piace

ilmiolibro

ebook



TOP EBOOK

La mia stella dal Giappone

di Virginia Cammarata



LIBRI E EBOOK

Paesi, castelli, uomini e D'io

di Umberto Franzoni

La rivoluzione del libro che ti stampi da solo. Crea il tuo libro e il tuo ebook, vendi e guadagni
Guide alla scrittura
Concorsi letterari e iniziative per autori e lettori

ilmiolibro.it

TrovaRistorante

a Salerno

PROPOSTA DI OGGI

Il ghiottone

Via Nazionale, 42, 84090 Pontecagnano Faiano

(SA)

Scegli una città

Salerno

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

CERCA

TUTTI I BLOG D'AUTORE

Chiacchiere Granata di Pietro Nardiello**Palle di carta** di Carlo Martinelli

SPORT

La Salernitana sfiora il colpo con lo Spezia

TEMPO LIBERO

La storia del Catalogo in 200 foto

Bill Murray ruba patatine, ma chi ci

ITALIA E MONDO

Come gestire la paura e l'ansia provocate dal terremoto

Professionisti. Ruolo fondamentale per curare gli edifici «malati»

Geologi, ingegneri e architetti per mettere in sicurezza i fabbricati

Francesca Milano
MILANO

«Losa perché durante un terremoto una casa può essere distrutta e quella accanto restare in piedi? Perché il terreno non è omogeneo. Da questo bisogna ripartire quando si parla di ricostruzione e di messa in sicurezza». Francesco Peduto, presidente del Consiglio nazionale dei geologi, parla chiaro: «Bisogna studiare il terreno su cui costruire, prima di tutto». I geologi ci avevano provato già anni fa: nel 1988 era partito il progetto Carg per il rifacimento delle carte geologiche di tutta l'Italia. «Progetto che è stato abbandonato a metà strada». Adesso che la microzonizzazione sismica torna tra le priorità del Paese i geologi sono pronti a fare la loro parte. «Lo studio del suolo e la messa in sicurezza degli edifici sono fondamentali: si è visto a Norcia dove il terremoto ha fatto pochi danni perché erano stati eseguiti interventi dopo il sisma del 1997».

Curare gli edifici «malati», quindi. «Ma per farlo è prima necessario fare delle analisi, come si fa con le persone», spiega Armando Zambrano, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri. Ecco perché è allo studio l'introduzione del fascicolo del fabbricato, una sorta di car-

tella clinica degli edifici che permetterà di diagnosticare eventuali problemi e di risolverli. «La messa in sicurezza degli edifici chiederà in causa gli ingegneri», spiega Zambrano che aggiunge: «Dal 2001 la riforma del corso di laurea in ingegneria ha diviso i professionisti in "classi". Quelli appartenenti alla prima classe, ossia gli ingegneri civili e ambientali, sono i più adatti a questo tipo di lavori». Sull'albo degli ingegneri è possibile scoprire a che classe appartiene un professionista. «Va ricordato - sottolinea poi - che da tre anni i professionisti sono obbligati a sottoscrivere un'assicurazione e a fornire un preventivo al cliente». Il Consiglio degli ingegneri sta pensando di introdurre una "specializzazione" in strutture che si potrà conseguire attraverso master, corsi o con la certificazione dell'esperienza lavorativa.

Anche gli architetti parteciperanno attivamente alla ricostruzione e alla messa in sicurezza degli edifici: «Nei prossimi giorni partiranno le verifiche di agibilità sulle case rimaste in piedi», spiega il presidente del Consiglio nazionale degli Architetti, Giuseppe Capocchin. A questi sopralluoghi parteciperanno anche alcuni architetti specializzati. Si tratta di professionisti

che hanno frequentato un corso di 70 ore organizzato dalla Protezione civile».

«Ogni professione ha sue competenze e caratteristiche», spiega Maurizio Savoncelli, presidente del Consiglio nazionale dei geometri e geometri laureati - la nostra caratteristica è quella di essere radicati sul territorio. Le famiglie si rivolgono ai geometri per tutte le problematiche legate alla casa. Il nostro è un ruolo di indirizzo, siamo i primi a essere consultati dai cittadini. Laddove non possiamo intervenire, ci occupiamo di indirizzare le famiglie da altri professionisti, come geologi, ingegneri o architetti. Anche dopo questo sisma saremo a disposizione per consentire la ricostruzione e la messa in sicurezza».

Il post terremoto vedrà impegnati anche i chimici: «Il nostro ruolo - sottolinea la presidente del Consiglio nazionale, Nausicaa Orlandi - può risultare particolarmente significativo nell'attività di monitoraggio su una serie di aspetti correlati alla gestione delle emergenze causate dal terremoto, a partire dall'inquinamento delle falde acquifere e controllo dell'acqua, dell'aria a causa di polveri, airischi di contaminazione ambientale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PROFESSIONISTI

Geologi, ingegneri e architetti per mettere in sicurezza i fabbricati

—di **Francesca Milano** | 28 agosto 2016



Nella foto il campanile centrale ad Amatrice (LaPresse)



«**L**o sa perché durante un terremoto una casa può essere distrutta e quella accanto restare in piedi? Perché il terreno non è omogeneo. Da questo bisogna ripartire quando si parla di ricostruzione e di messa in sicurezza». Francesco Peduto, presidente del Consiglio nazionale dei geologi, parla chiaro: «Bisogna studiare il terreno su cui costruire, prima di tutto». I geologi ci avevano provato già anni fa: nel 1988 era partito il progetto Carg per il rifacimento delle carte geologiche di tutta l'Italia. «Progetto che è stato abbandonato a metà strada». Adesso che la microzonizzazione sismica torna tra le priorità

I PIÙ LETTI DI ITALIA

ULTIME NOVITÀ
Dal catalogo del Sole 24 Ore

SCOPRI ALTRI PRODOTTI >

LE GALLERY PIÙ VISTE

-  **ITALIA** | 24 agosto 2016
Le immagini del terremoto che ha colpito il centro Italia
-  **ITALIA** | 24 agosto 2016
La notte tra gli sfollati del terremoto
-  **MONDO** | 22 agosto 2016
Garibaldi, ecco dove si svolge il vertice Merkel-Hollande-Renzi
-  **MONDO** | 23 agosto 2016
Per le strade di Banksy
-  **ITALIA** | 24 agosto 2016
Amatrice sconvolta dal sisma

del Paese i geologi sono pronti a fare la loro parte. «Lo studio del suolo e la messa in sicurezza degli edifici sono fondamentali: si è visto a Norcia dove il terremoto ha fatto pochi danni perché erano stati eseguiti interventi dopo il sisma del 1997».

Curare gli edifici “malati”, quindi. «Ma per farlo è prima necessario fare delle analisi, come si fa con le persone», spiega Armando Zambrano, presidente del [Consiglio nazionale degli ingegneri](#). Ecco perché è allo studio l'introduzione del fascicolo del fabbricato, una sorta di cartella clinica degli edifici che permetterà di diagnosticare eventuali problemi e di risolverli. «La messa in sicurezza degli edifici chiamerà in causa gli ingegneri» spiega Zambrano che aggiunge: «Dal 2001 la riforma del corso di laurea in ingegneria ha diviso i professionisti in “classi”. Quelli appartenenti alla prima classe, ossia gli ingegneri civili e ambientali, sono i più adatti a questo tipo di lavori». Sull'albo degli ingegneri è possibile scoprire a che classe appartiene un professionista. «Va ricordato - sottolinea poi - che da tre anni i professionisti sono obbligati a sottoscrivere un'assicurazione e a fornire un preventivo al cliente». Il Consiglio degli ingegneri sta pensando di introdurre una “specializzazione” in strutture che si potrà conseguire attraverso master, corsi o con la certificazione dell'esperienza lavorativa.

Anche gli architetti parteciperanno attivamente alla ricostruzione e alla messa in sicurezza degli edifici: «Nei prossimi giorni partiranno le verifiche di agibilità sulle case rimaste in piedi - spiega il presidente del Consiglio nazionale degli Architetti, Giuseppe Capocchin -. A questi sopralluoghi parteciperanno anche alcuni architetti specializzati. Si tratta di professionisti che hanno frequentato un corso di 70 ore organizzato dalla Protezione civile».

«Ogni professione ha sue competenze e caratteristiche - spiega Maurizio Savoncelli, presidente del Consiglio nazionale dei geometri e geometri laureati - la nostra caratteristica è quella di essere radicati sul territorio. Le famiglie si rivolgono ai geometri per tutte le problematiche legate alla casa. Il nostro è un ruolo di indirizzo, siamo i primi a essere consultati dai cittadini. Laddove non possiamo intervenire, ci occupiamo di indirizzare le famiglie da altri professionisti, come geologi, ingegneri o architetti. Anche dopo questo sisma saremo a disposizione per consentire la ricostruzione e la messa in sicurezza».

Il post terremoto vedrà impegnati anche i chimici: «Il nostro ruolo - sottolinea la presidente del Consiglio nazionale, Nausicaa Orlandi - può risultare particolarmente significativo nell'attività di monitoraggio su una serie di aspetti correlati alla gestione delle

emergenze causate dal terremoto, a partire dall'inquinamento delle falde acquifere e controllo dell'acqua, dell'aria a causa di polveri, ai rischi di contaminazione ambientale».

© Riproduzione riservata

ARGOMENTI: [Nausicaa Orlandi](#) | [Giuseppe Capocchin](#) | [Armando Zambrano](#) | [Maurizio Savoncelli](#) | [Francesco Peduto](#) | [Italia](#) | [Libere professioni](#)

 **0 COMMENTI**

Partecipa alla discussione

Scrivi un commento...

Disclaimer

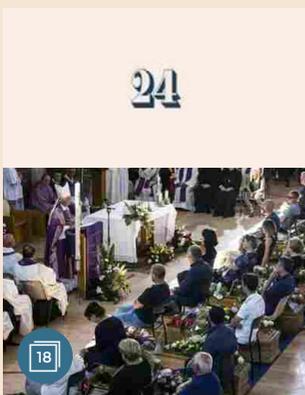
Pubblica

 **0 Commenti** | [Aggiorna](#)

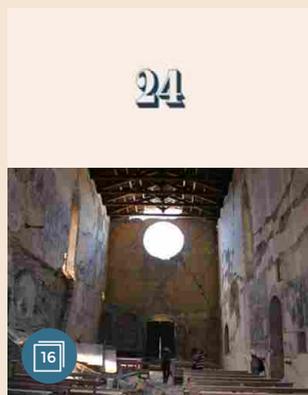
[VEDI TUTTI I COMMENTI](#) ▲

 [Carica altri commenti](#)

FOTO



ATTUALITÀ | 27 agosto 2016
Terremoto, i funerali delle vittime ad Ascoli



ATTUALITÀ | 27 agosto 2016
Amatrice, le immagini dei primi sopralluoghi per valutare i danni al patrimonio culturale



ATTUALITÀ | 27 agosto 2016
Mattarella e i rappresentanti delle istituzioni incontrano le comunità colpite dal terremoto



ATTUALITÀ | 27 agosto 2016
Il Presidente Mattarella nelle zone del terremoto

VIDEO



www.units.it

ampia scelta di corsi di laurea triennale e magistrale

LA STAMPA PREMIUM

Per leggere La Stampa Premium è necessario essere abbonati.

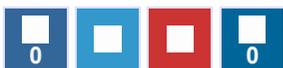


ACQUISTA



SCOPRI L'OFFERTA

CRONACHE



AFP

Articolo tratto dall'edizione in edicola il giorno 29/08/2016.

ULTIMI ARTICOLI



SEsercitazioni e ceri alla Madonna. Così Luzzi "allontana" la scossa

ILARIO LOMBARDO



SRicostruzione, l'Ue apre alla flessibilità "Ma serve un programma strutturato"

MARCO BRESOLIN

La Commissione è disponibile ad allentare i vincoli previsti dal Patto di Stabilità in cambio di un progetto "focalizzato sull'emergenza e con una scadenza precisa"

AFP



SLa frazione è distrutta ma tutti dicono: da qui non ce ne andiamo

NICCOLÒ ZANCAN

Una donna: "Lavoro a Roma, ho una casa anche lì. Ma continuerò a tornare, farò avanti e indietro"

AFP



TUTTI GLI ARTICOLI

ABBONAMENTO DIGITAL EDITION

COME PRIMA, PIÙ DI PRIMA

- » Una nuova versione web nativa digitale.
- » Una nuova app.
- » Una nuova offerta.

Scopri tutti i modi di leggere La Stampa su pc, smartphone e tablet.



VAI ALL'ABBONAMENTO DIGITAL EDITION

“Se si fosse investito dopo l'Irpinia tutte le città sarebbero sicure”

L'ingegner Zambrano: bastavano 5 miliardi l'anno. Servono incentivi per i privati e norme più semplici

Ingegnere Armando Zambrano, presidente del [consiglio nazionale degli ingegneri](#), come può accadere che una scuola rifatta tre anni fa secondo criteri antisismici crolli? «C'è un'indagine in corso. In generale può esserci stato un errore di progettazione o di esecuzione dei lavori. Ma può anche accadere che in quel punto preciso gli effetti del sisma siano stati amplificati da particolari caratteristiche del sottosuolo. Sono capitati casi di fabbricati identici, a dieci metri di distanza: uno rest...[continua](#)

CLAUDIO BRESSANI



Non sei abbonato?

ACQUISTA

SUBITO UN ABBONAMENTO!

La Stampa Premium,
i nuovi contenuti riservati agli abbonati.



ACQUISTA

Sei già abbonato?

Inserisci email e password
ed accedi a La Stampa Premium



ACCEDI



SCOPRI LA STAMPA PREMIUM



SCOPRI L'OFFERTA

“Se si fosse investito dopo l'Irpinia tutte le città sarebbero sicure”

L'ingegner Zambrano: bastavano 5 miliardi l'anno. Servono incentivi per i privati e norme più semplici



Intervista

CLAUDIO BRESSANI

Ingegnere Armando Zambrano, presidente del consiglio nazionale degli ingegneri, come può accadere che una scuola rifatta tre anni fa secondo criteri antisismici crolli?

«C'è un'indagine in corso. In generale può esserci stato un errore di progettazione o di esecuzione dei lavori. Ma può anche accadere che in quel punto preciso gli effetti del sisma siano stati amplificati da particolari caratteristiche del sottosuolo. Sono capitati casi di fabbricati identici, a dieci metri di distanza: uno resta in piedi, l'altro va giù».

La ricostruzione è spesso ritardata dalla burocrazia. Per accelerare si chiede di semplificare ma ciò rischia di aprire la strada agli abusi. Come se ne esce?

«Bisogna trovare il giusto equilibrio tra sicurezza, semplificazione e controlli. La funzione sussidiaria dei professionisti abilitati è indispensabile perché non può fare tutto lo Stato, che tra l'altro spesso verifica solo sulla carta. Serve un sistema in cui operano più professionisti e ciascuno vigila sull'operato dell'altro, con lo Stato che poi fa controlli a campione».

Il bonus fiscale per l'adeguamento antisismico, a differenza di quello energetico, è sfruttato poco. Perché?

«L'adeguamento energetico si può fare anche su un singolo appartamento, quello antisismico deve coinvolgere l'intero fabbricato. In quelli grossi basta un condomino che si oppone e non si fa nulla. Serve una

normativa più specifica, che noi abbiamo anche preparato. Avevamo chiesto che fosse inserita nello "Sblocca Italia", ma ci è stato detto che non era quello il veicolo normativo giusto. Stiamo ancora aspettando di capire quale sia. La verità è che non c'era la volontà politica. Adesso pare ci sia».

Quando si vende o affitta una casa è necessario allegare la certificazione energetica. Perché non si rende obbligatoria anche quella antisismica?

«È un'altra nostra battaglia. Con una classe elevata l'edificio acquista valore e i proprietari sono incentivati ad intervenire. Si potrebbe invogliarli anche abbattendo l'Imu sulle case messe a norma».

Da più parti si suggerisce di estendere gli incentivi per l'adeguamento antisismico anche al semplice miglioramento. Può essere utile?

«Lo chiediamo da tempo. Si devono individuare più livelli

di sicurezza. Interventi parziali possono evitare che l'edificio crolli e salvare vite, anche se poi magari il palazzo andrà demolito. Inoltre gli incentivi devono essere stabili, non scadere sempre il 31 dicembre senza sapere se saranno rinnovati. In questo Paese si vive troppo alla giornata, sempre in emergenza».

Per mettere in sicurezza tutte le 4,4 milioni di abitazioni d'Italia a rischio nelle zone 1 e 2, secondo un rapporto del vostro centro studi, occorrono 35,8 miliardi. Se si includono anche le zone 3 e 4 si arriva a 93,7 miliardi. Sono un'enormità.

«È un investimento da spalmare su più anni, secondo un ordine di priorità. Per le zone 1 e 2, destinandovi 5-6 miliardi all'anno, lo 0,5% del bilancio dello Stato, si può fare in circa 6 anni. Per la completa messa in sicurezza serve un programma di 30-40 anni. Avessimo iniziato dopo l'Irpinia, oggi avremmo già finito».

Costi
Solo per adeguare gli edifici delle zone a più forte rischio terremoti servirebbero 36 miliardi di euro



ANDREAS SOLARO/AFP



Capita che a pochi metri di distanza un edificio resista e uno crolli per particolari caratteristiche del sottosuolo

Armando Zambrano
Presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri





Massimo Mariani: «Ecco come avviare la prevenzione»

IL TERREMOTO

La chiave per fronteggiare l'incubo del terremoto è la prevenzione, cercando di limitare il peso dell'emergenza e della ricostruzione che assorbe energie e risorse economiche abnormi: non ha dubbi l'ingegnere e architetto Massimo Mariani, 68 anni, nato a Roma e perugino acquisito, già presidente dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Perugia, attualmente nel Consiglio nazio-

nale degli ingegneri d'Italia con delega alla cultura, geotecnica e grandi rischi idrogeologici, legato all'eugubina Anna Paola Pascolini, insegnante di inglese al polo liceale "Giuseppe Mazzatinti" di Gubbio dove si è appena diplomata la figlia Anna Livia. Il professionista, docente invitato anche all'estero per tenere seminari e conferenze, è stato ospite sabato sera di Tg2 Dossier dopo essere stato intervistato da Radio Radicale e da riviste specializzate sulla drammatica crisi sismica. Ha

sottolineato l'opportunità di avviare un'azione programmata di interventi nelle zone più a rischio per rendere sicuri gli edifici pubblici e le abitazioni private.

«Dobbiamo parlare di miglioramento - sostiene Mariani, - l'obiettivo principale è la salvaguardia della salute umana e dei beni edificati. L'intervento di miglioramento deve riguardare le incertezze strutturali degli edifici. Nei punti di incertezza non occorrono interventi invasivi e le somme da investire sono spesso affrontabili». Si va a ritroso per motivare le scosse simili che hanno distrutto Amatrice senza creare problemi a Norcia. Mariani ricorda come a Norcia verso le ore 13.15 del 22 agosto 1859 fu l'epicentro di un terremoto di forte intensità con gravi danni e 101 morti (molti abitanti stavano lavorando nei campi). «In quella occasione - spiega - si occuparono non solo dell'emergenza ma anche di pianificare la ricostruzione con delle regole. E' stata la base che ha reso oggi Norcia più sicura. Gli ingegneri decodificarono il terremoto. Così quando in Valnerina nel 1979 ci fu un altro sisma, Norcia ebbe dei danni più limitati acquisendo nuove competenze, così come nel '97». Mariani sottolinea come nel 1980 si fece una proiezione sui costi di adeguamento sismico del territorio italiano ed erano inferiori ai 140 miliardi spesi in trent'anni per le varie emergenze.

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE ULTIME DI UP-TO-DATE

UP-TO-DATE
Riqualificazione delle periferie: MiBACT e CNAPPC selezionano 10 aree, poi i concorsi di idee

UP-TO-DATE
Bonus amianto: 17,5 milioni per edifici pubblici, si attende il decreto per le bonifiche dei capannoni

UP-TO-DATE
Recupero di fari, torri ed edifici costieri: il ruolo degli architetti nei bandi in gara a settembre

Home • up-to-date • **Terremoto del Centro Italia: sì alla prevenzione e al bonus antisismico, no alle new town**

cerca nel sito...

Terremoto del Centro Italia: sì alla prevenzione e al bonus antisismico, no alle new town

Chiamato in causa Cantone, Renzi: Modello Expo per la ricostruzione

Gettare le basi per un ampio programma pluriennale tutto indirizzato alla cura del territorio italiano. Lo ha chiamato «Casa Italia», Matteo Renzi, il piano che avrà l'obiettivo di mettere in atto una vasta attività di prevenzione nei territori vulnerabili. Un programma ad ampio raggio d'azione, che vada anche oltre la sicurezza sismica, per investire altri grandi temi, come le bonifiche, il dissesto idrogeologico e le questioni infrastrutturali, da costruire insieme ai principali attori interessati, compreso il mondo dell'associazionismo e degli Ordini professionali.

A pochi giorni dal terremoto che ha scosso il Centro della Penisola, si inizia a tracciare la strada da seguire. Una strada che si biforca nei due percorsi della **ricostruzione** e della **prevenzione**.

Gli altri anche:
Terremoto Lazio e Marche
Task force di architetti e ingegneri per valutare l'agibilità degli edifici sopravvissuti al sisma

In subito disponibili e poi la ricostruzione dei borghi colpiti

Finanziamento di 50 milioni di euro destinati agli interventi di immediata necessità che verranno emanati dalla Protezione civile e la definizione di alcuni punti fermi: nessuna «new town» e un ruolo importante nuovamente per l'Anac di Raffaele Cantone, che dovrà controllare su eventuali fenomeni di speculazione legati alla ricostruzione. «Il modello che abbiamo impiegato per i grandi eventi (il riferimento è all'Expo ndr) può essere utilizzato per la ricostruzione», ha affermato il premier. «I soldi ci sono - ha continuato -, vanno spesi velocemente e con il controllo delle autorità».

Nessuna decisione è stata presa sul fronte delle modalità da seguire per distribuire i finanziamenti ai privati che dovranno ricostruire i loro beni, ma il Governo è al lavoro sul tema e intanto si sceglie Vasco Errani, l'ex governatore dell'Emilia Romagna, come commissario per la ricostruzione.

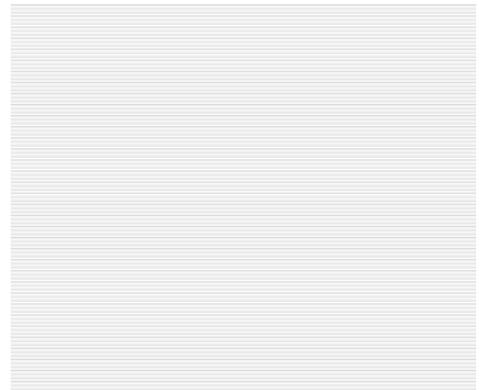
Commissione Ambiente della Camera, e Giuseppe Marino, presidente della Commissione Ambiente del Senato.

La prevenzione: da 70 anni un appuntamento mancato

Nessuna new town, «le persone hanno diritto di vivere nei loro luoghi», ha detto Matteo Renzi. Si tratta di preservare l'identità dei borghi colpiti dalle tragiche scosse dei giorni scorsi e di conservare lo

p+A up-to-date

una selezione di notizie da non perdere su proposte o provvedimenti di interesse per la professione di architetto e ingegnere..



I PIÙ LETTI DI RECENTE

- CONCORSI DI ARCHITETTURA 07
Parque Lineal Ferrocarril de Cuernavaca. Concorso internazionale di architettura e
- CONCORSI DI ARCHITETTURA 08
Potenziare la vista del mare, i percorsi pedonali e ciclabili del waterfront di Praia a Mare
- MOSTRE E CONVEGNI 09
Source: Firenze ospiterà il festival sul design autoprodotta

archivio up-to-date agosto 2016

spirito di comunità che li anima. Ma, accanto alla ricostruzione dovrà esserci un'azione ampia di prevenzione. Certo non si riuscirà in poco tempo a fare ciò che non si è fatto in 70 anni, ha detto Renzi, ma si tratta di portare avanti una sfida culturale che permetta di affermare il principio secondo il quale «ciò che viene speso in prevenzione, non è spesa ma investimento».

E, l'azione di prevenzione avrà un vasto terreno sul quale confrontarsi. A dirlo sono i dati. Le aree ad elevato rischio sismico coprono il 44 per cento del territorio italiano e interessano il 36 per cento dei Comuni del Paese. 21,8 milioni sono, invece, le persone esposte ad un elevato rischio sismico; mentre 5,4 milioni di edifici e 10,7 milioni di abitazioni sorgono in aree ad elevata criticità.

A ciò si aggiungono altri dati critici: in Italia il 60 per cento degli edifici è stato costruito prima del 1974, anno in cui la normativa antisismica per le nuove costruzioni ha fatto ingresso nel nostro Paese e si stimano in 2,5 milioni gli edifici residenziali in pessimo o in mediocre stato di conservazione (dati Ance/Cresme, rapporto su "Lo stato del territorio italiano").

Il fascicolo del fabbricato come obiettivo prioritario

Si parla da tempo dell'istituzione del fascicolo del fabbricato, una sorta di cartella clinica che attesti lo stato di sicurezza di un edificio. Un documento tanto semplice quanto contrastato, nonostante la richiesta da parte delle professioni tecniche di farlo diventare una realtà diffusa e l'appello che con forza e puntualmente si rinnova in seguito ad ogni tragedia.

Sul tema ritorna il [Consiglio nazionale degli ingegneri](#) con il suo presidente Antonio Zambrano: «La conoscenza del livello di sicurezza di un edificio - afferma - deve diventare parte essenziale della sua carta di identità. È assurdo constatare come in una compravendita di un immobile venga chiesto il certificato di classe energetica e non un documento che attesti l'adeguamento dello stesso alle norme antisismiche».

Mariagrazia Barletta

pubblicato in data: 29/08/2016



VEDI ANCHE...

BONUS 65% DETRAZIONE 65% PER INTERVENTI ANTI-SISMICI PREVENZIONE SISMICA RICOSTRUZIONE POST-SISMA

TERREMOTO CENTRO ITALIA TERREMOTO IN MARCHE E LAZIO



◀ Cultura Crea: on line i moduli per gli incentivi alle n... SCIA 2. Via la CIL, più spazio alla CILA e debutto p.. ▶

leggi su p+A Mobile

leggi professione Architetto su iPhone o Android

resta in Contatto

segui p+A via email, RSS, facebook o twitter

p+A Tools

strumenti utili per architetti, ingegneri, progettisti

p+A Newsbox

il box notizie di professione Architetto per il tuo sito

le rubriche

Eventi di Architettura

la bacheca

gruppi di progettazione

il lavoro

Offerte di lavoro

p+A tools

Calcolo fattura professionale

L'esercito degli ingegneri volontari

Erano 80 all'Aquila, oggi sono 1.600. «Agiremo con urgenza, non con fretta»

ALESSIA GUERRIERI

INVIATA AD AMATRICE (RIETI)

Sono anche loro volontari del sisma. Ma a differenza degli altri, avranno il compito di passare ai "raggi x" edificio per edificio, per valutare l'agibilità di quelli rimasti in piedi. Come pure avranno il delicato compito di dover certificare se gli abitanti possono rientrare sereni nelle loro case oppure no. Li chiamano tecnici Ipe, cioè Ingegneri per la prevenzione e l'emergenza, l'associazione nata ufficialmente nel 2014 come braccio operativo del **Consiglio nazionale degli ingegneri**, ma la task force degli "ingegneri agibilitatori" è operativa già dal terremoto in Emilia. La loro scuola sul campo fu appunto il sisma dell'Aquila del 2009, tuttavia da allora il loro numero è cresciuto da 80 a 1.600 tecnici, formati specificatamente per il rilievo del danno e la valutazione dell'agibilità. Ora sono pronti a partire, non appena le scosse diminuiranno, e la loro promessa è: «Agiremo con urgenza, ma non con fretta».

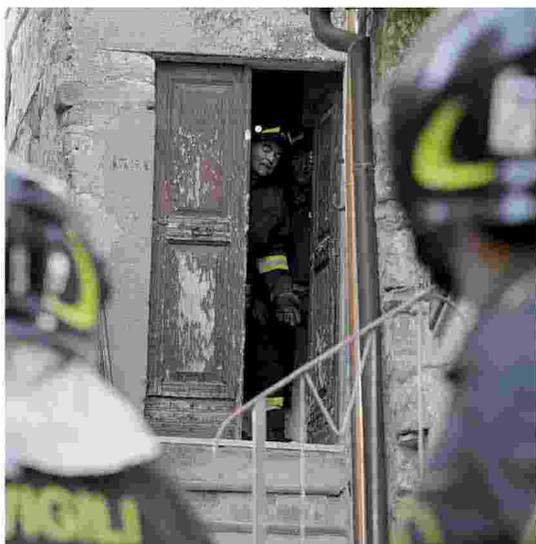
Ad assicurarlo la presidente nazionale Patrizia Angeli, nei luoghi del terremoto da alcuni giorni per coordinare le squadre, che incominceranno con le valutazioni e i sopralluoghi «nelle prossime ore», non appena la Protezione civile «ci darà il via libera», frenato dalle forti repliche sismiche. Subito dopo la scossa, infatti, «ordini e federazioni di tecnici hanno raccolto le disponibilità, ad oggi moltissime, per costruire squadre da due ingegneri ognuna che vengono poi assegnate ai Centri operativi comunali dei Comuni colpiti». Il tutto in «regime di scelta volontaria e anticipazione dei costi». Come si opererà materialmente? Una volta in campo gli ingegneri si divideranno le richieste di sopralluogo, recupereranno la documentazione disponibile in Comune, «spesso pochissimo materiale, solo una piantina e un indirizzo», ammette, e cominceranno a compilare per ogni struttura la scheda Aedes, «unica scheda valida per le verifiche di agibilità».

Difficile ad oggi stabilire un cronoprogramma, anche perché «i territori interessati sono ampi –

premette Angeli –. Certamente ci vorranno molte settimane per concludere la nostra attività». Obiettivo prioritario di tutti è certamente «ristabilire il più velocemente possibile le condizioni di normalità», comunque ogni verifica verrà svolta «con urgenza ma mai con fretta». Sulle spalle, difatti, si ha non solo la «responsabilità enorme» di analizzare le condizioni di rischio di un edificio ma, al contempo, «quella di fornire strumenti attendibili per la definizione di una mappa del dissesto». Pilastrini su cui poi poggerà la pianificazione delle risorse da investire nella ricostruzione o nella riparazione dei fabbricati. Ma ora nella fase iniziale, conclude la presidente che ha iniziato la sua attività di formazione nelle Marche, «abbiamo pure il delicato compito di interagire con la popolazione che si sente violata nel bene materiale più importante, la casa». Diventando, alle volte, «noi tecnici un'ancora di salvezza a cui, con la forza della disperazione, si agganciano i cittadini con la speranza di sentirsi dare un responso positivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Si sono costituiti
in associazione
e hanno come obiettivo
il ritorno all'agibilità
degli edifici colpiti:
lavoreranno a due a due,
a fianco dei Comuni**



IL DOSSIER

Il terremoto e i crolli Botta e risposta tra il costruttore e il sindaco sulla scuola che si è sbriciolata. L'inchiesta da domani entra nel vivo

Edifici pubblici, via allo scaricabarile aspettando i pm

» **DAVIDE VECCHI**

.....
 inviato ad Amatrice

Prima le vittime, poi le indagini. Continua a ripeterlo il procuratore capo di Rieti, Giuseppe Saieva. "Verifichiamo casa per casa, appalto per appalto, opera per opera; ma lo faremo solo dopo aver autorizzato una degna sepoltura a tutte le vittime del sisma" (293: ieri sono stati estratti altri tre corpi). Lo ha detto al *Fatto* mercoledì e lo ha ripetuto ancora ieri a chi gli chiedeva conferme sulle opere che hanno interessato in particolare la scuola Capranica, l'hotel Roma e l'ospedale Francesco Grifoni ad Amatrice, oltre al campanile della chiesa San Francesco di Accumoli. Quattro edifici che sono diventati il simbolo del terremoto. Per il momento Saieva e i quattro magistrati della Procura impegnati sul fascicolo aperto con l'ipotesi di disastro colposo e omicidio colposo, non hanno ancora potuto acquisire alcuna documentazione. La delega alla polizia giudiziaria Saieva la darà domattina, dopo i funerali delle vittime che si terranno oggi pomeriggio ad Amatrice. Poi individuerà dei tecnici ai quali chiedere di produrre delle "super perizie", ha detto, in particolare sulle opere di interesse pubblico. I magistrati valutano anche l'apertura di un fascicolo di indagine sull'uso di fondi pubblici destinati alla messa in si-

curezza e a norma di edifici poi crollati. A cominciare dalla scuola Capranica.

Istituto Capranica: prima l'analisi dei danni

Non è ancora accertato, ad esempio, se le sezioni cedute per il sisma siano quelle interessate dalle ristrutturazioni terminate nel 2012. Ed è già cominciato lo scaricabarile tra costruttori e amministrazione locale sull'effettiva messa in sicurezza sismica dell'edificio. Gianfranco Truffarelli, titolare della Edil Qualità che ha compiuto i lavori, ieri ha detto a *Repubblica* e *Messaggero* che si è trattato di "miglioramento antisismico" e non di "adeguamento", garantendo che le uniche parti "rimaste in piedi sono le ali interessate dai lavori da noi fatti". La Procura non ha ancora certezze e Truffarelli, che potrebbe ritrovarsi indagato, si è detto pronto a "presentarmi ai magistrati". Lui è certo: nessuno gli ha chiesto adeguamenti sismici. Alle parole di Truffarelli ha reagito il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi. "Io ho la coscienza a posto, mando in quella scuola i miei figli e non li avrei lasciati lì dentro se non fosse stata sicura. Un funzionario del Genio civile ci disse

che tutto era a posto; chi ha sbagliato pagherà".

C'è poi un secondo appalto "per lavori urgenti di messa in sicurezza" che riguarda la scuola Capranica ed è stato assegnato nel 2015 alla Cricchi Carlo. Appalto che però non è mai diventato esecutivo. Per capirci: l'azienda non ha messo neanche un chiodo. *Il Fatto* due giorni fa ha dato notizia del coinvolgimento dei Cricchi nei lavori di ristrutturazione già nel post-sisma di L'Aquila: il padre Carlo e il figlio Patrizio sono a processo.

Il campanile e la chiesa di Accumoli

Il secondo figlio, Stefano, ieri ha spiegato al *Fatto* che i lavori interessavano una struttura esterna, la palestra: si trattava di rifare i due blocchi dei bagni, il linoleum, il manto del marciapiede esterno, foderare di pietra la facciata a vista tra la proprietà della scuola e le strade circostanti. "Non avevamo ancora fatto nulla", spiega Stefano Cricchi. Altri lavori però li ha realizzati. Ma garantisce: "Nulla è crollato".

La ex scuola Preta ad Amatrice, recuperata dieci anni fa dalla Cricchi Carlo e della quale il sisma ha danneggiato la torretta sovra-

stante, e la chiesa di Accumoli, in particolare il tetto, rifatto nel 2006 e neanche lui caduto sotto i colpi del terremoto. "Il *Corriere* ci ha attribuito i lavori al campanile ma è un falso, non abbiamo mai fatto quel lavoro né so se è stato fatto realmente né tantomeno da chi", dice Stefano. Anche il campanile, sotto il quale è morta un'intera famiglia, sarà posto sotto sequestro e fatto oggetto di una specifica perizia tecnica. Cricchi è più che disponibile ad aiutare gli inquirenti e si lancia in un breve sfogo. "Domani ho cinque funerali, domenica ero ad Amatrice, sono distrutto da quello che è accaduto come tutti e in più leggo e sento cose imbarazzanti come i paragoni con il Giappone; ma quelli sono edifici studiati e realizzati in chiave antisismica, ad Amatrice e in tutta Italia ci sono strutture antichissime, come si fa a pensare di mettere in sicurezza una casa del 1300? Si sta facendo una caccia alle streghe". Ora "curiamoci delle anime, morte e vive, al resto penserà la magistratura che deve indagare e indagherà palazzo per palazzo ma ora piangiamo le vittime".

L'ospedale e l'Hotel Roma

Gli inquirenti punteranno i riflettori anche sull'ospedale di Amatrice, oggi inagibile e crollato solo in parte. Un capitolo che si annuncia complesso e che si apre nel 2009, dopo il terremoto de L'Aquila

con adeguamenti sismici considerati indifferibili ma compiuti solo in parte, come i fondi stanziati per i lavori e mai effettivamente utilizzati.

Infine l'hotel Roma, dove ancora oggi, a distanza di sei giorni dal sisma, si scava in cerca di possibili cadaveri. Ierine sono stati estratti altri tre e non è ancora definito con chiarezza quanti fossero gli ospiti all'interno dell'albergo. Il proprietario, A.B., è

in prognosi riservata per schiacciamento del torace e complicazioni renali e vascolari. Anche in questo caso gli inquirenti acquisiranno il materiale per capire come e perché la struttura è ceduta. Ma serve tempo per lavorare. "Ho bisogno di carte - ha detto Saieva -, di carte e di accertamenti obiettivi".

Le regole

Adeguare, non c'è obbligo

■ **PER COMPRENDERE**, in parte, gli effetti del terremoto che ha raso al suolo il Comune di Amatrice basta semplicemente spulciare il risicatissimo fascicolo delle norme che in Italia regolano l'adeguamento sismico. Ci aiuta Armando Zambrano, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri. "Primo punto: l'obbligo di adeguamento (o messa in sicurezza) non esiste sia per gli edifici pubblici (la scuola Romolo Capranica, ad esempio) sia per quelli privati"

■ **FINO AL 2003** il nostro ordinamento non prevedeva nulla. "Solamente dopo il sisma di San Giuliano - dice Zambrano -, la Protezione civile fece una nuova ordinanza (la 3274) nella quale, per la prima volta, si imponeva, in particolare agli edifici pubblici, l'obbligo di redigere un'analisi di vulnerabilità, ma solo questo". Da qui, il passaggio successivo, dando la possibilità agli amministratori di attuare messe in sicurezza solo se queste rientrano nel budget pubblico. Risultato: in un paese dove i soldi mancano, pochi edifici pubblici sono stati adeguati alle norme anti-sismiche

■ **NEL 2008** la normativa dell'epoca recepisce i contenuti dell'ordinanza. E quella nuova, che sarà pubblicata tra pochi mesi, non segna significativi passi avanti. Ultimo dato di presunta garanzia, lo si trova nel Codice civile dove da tempo è stata introdotta l'anagrafe edilizia



La chiesa

Sotto accusa i lavori al campanile di Accumoli: lì sotto è morta un'intera famiglia



L'ospedale

La messa in sicurezza era "indifferibile": soldi stanziati e mai spesi Ora è inagibile



La chiesa ad Accumoli

Il crollo del campanile ha provocato la morte di un'intera famiglia. Dovevano ristrutturarlo

Ansa



I malati in strada

L'ospedale Grifoni, dopo le scosse, è stato chiuso a causa delle gravi lesioni dell'edificio

LaPresse



La facciata dell'Hotel Roma

Per giorni, i soccorritori hanno cercato di far uscire chi si trovava sotto le macerie dell'Hotel Roma

Ansa



La scuola Capranica
L'Istituto, ristrutturato nel 2012, è crollato *Ansa*





AbruzzoWeb.it - tel. 085 4155470026 - email: redazione@abruzzoweb.it - commerciale@abruzzoweb.it

HOME CRONACA POLITICA ECONOMIA CULTURA SPORT PERSONAGGI REGIONE CHIETI L'AQUILA PESCARA TERAMO
GIUBILEO ABRUZZOROCK ABRUZZOGREEN DALL'ITALIA DAL MONDO QUA LA ZAMPA FUMETTI BLOGS METEO ABRUZZO

SEI IN: HOME / CRONACA

CERCA

DOPO LE PROTESTE DEI CITTADINI, I FUNERALI SONO STATI SPOSTATI DA RIETI AD AMATRICE OGGI ALLE 18, SARANNO PRESENTI MATTARELLA E RENZI TERREMOTO: DALL'IRPINIA A OGGI SOLO PAROLE, GLI INGEGNERI, "CON 6 MILIARDI CASE SICURE"

f Condividi 3 Tweet G+ Condividi in Condividi Pin It



di Roberto Santilli

L'AQUILA - "Quello della messa in sicurezza del patrimonio abitativo degli italiani è ormai un problema da risolvere a livello europeo, ma a Bruxelles si pensa solo al risparmio energetico forse perché la Germania non è zona sismica, purtroppo dopo decenni di immobilismo nazionale".

Così ad *AbruzzoWeb* **Armando Zambrano**, presidente del **Consiglio nazionale degli ingegneri**, che torna a parlare tra l'altro del report "del nostro centro studi, un report molto puntuale secondo cui occorrono circa 93 miliardi di euro per interventi di adeguamento sismico" nei giorni drammatici del terremoto che ha sbriciolato interi comuni del centro Italia.

"La nostra è un'analisi divisa per regioni e classi di zona sismica - spiega Zambrano -. Va ricordato che in Italia manca una conoscenza approfondita dello stato di salute del patrimonio edilizio, soprattutto privato. Per cui, se si puntasse ad esempio famoso fascicolo del fabbricato, i calcoli potrebbero essere addirittura più aggiornati e precisi di quelli su cui abbiamo lavorato".

"Nella fascia 1, la più pericolosa - precisa poi - si potrebbero anticipare gli interventi, siamo intorno ai 5-6 miliardi di euro per la dorsale appenninica dove il numero delle abitazioni è limitato".

Zambrano lamenta quindi una situazione culturale italiana non felice, perché "periodicamente, quando accadono drammi simili, si dà spazio a questi argomenti, salvo poi riporli in un cassetto, anche mediatico, da riaprire alla tragedia successiva. Io - ricorda il presidente - sono di Salerno e ho vissuto anche il terremoto dell'Irpinia del 1980. Si dicevano le stesse cose: prevenzione, prevenzione, prevenzione. Poi, però, niente di niente".

"All'epoca - prosegue - ero presidente segretario dell'Ordine degli ingegneri di Salerno, organizzavo le squadre che si occupavano delle verifiche dei fabbricati, anche se in modo 'grezzo' rispetto ai mezzi di oggi. Da allora, l'obbligo di intervenire non c'è mai stato. Tra gli intoppi, comunque, c'è anche una normativa molto complessa".

IL FATTO

POLEMICHE TRA I CITTADINI CHE SI DIVIDONO SUL TAGLIO DI 121 ALBERI A PESCARA

Il Fatto Pescara



DICCI CHE SUCCÈDE



Apri un filo diretto con la redazione di *AbruzzoWeb* su WhatsApp al numero:

345.5870970

agenzia entrate
Direzione Regionale dell'Abruzzo
CHIEDILO AL FISCO



MANCINI-CHIODI-CIPRIANI-VALENTINI
BRUNAMONTI-MILILLI-BALDASSARRA

O VINCETE... O LASCIATE!

L'intera tifoseria aquilana

BAR GELATERIE
DUOMO
L'AQUILA • ALCANTARA • CASSANO

AbruzzoWeb
per ANDROID

scarica l'app ufficiale da
Google play

Con le tecniche antisismiche, "è stato costruito soltanto il 25 per cento degli edifici" ed è anche per questo che "c'è bisogno di una legge. Nella compravendita di un immobile viene richiesto il certificato di classe energetica e non un documento che attesti l'adeguamento dello stesso alle norme antisismiche. Una vera assurdità".

Sul capitolo Europa, il presidente dell'Ordine degli ingegneri lamenta che "nelle stanze di Bruxelles non c'è coscienza del problema. Se la Germania fosse zona sismica, sono sicuro che i meccanismi di finanziamento riservati al risparmio energetico sarebbero stati utilizzati per la sicurezza delle costruzioni. I meccanismi, invece, sono tarati per i problemi che riguardano solo il nord Europa, che dal punto di vista sismico non corre i rischi che corriamo noi".

Per capire, nel 2013 l'europarlamentare tedesca **Ingeborg Grassle**, componente dell'ufficio di presidenza del gruppo Ppe, al termine dell'audizione presieduta a Bruxelles sulla ricostruzione dell'Aquila terremotata, affermò che "La ricostruzione dell'Aquila è un compito nazionale dell'Italia. Non esiste un diritto alla ricostruzione a livello europeo. Il problema è grave ma lo dovete risolvere voi", un commento che ancora oggi stride con la realtà, visto che le 'mazze' sulle grandi cifre, quindi sulla macroeconomia, non sono più, da tempo, in mani nostrane.

"Questo Paese ha avuto il coraggio di conservare l'enorme e preziosissimo patrimonio storico - conclude - ed è una scelta che costa molto sui nostri bilanci. Ma abbiamo una ricchezza infinita di beni artistici, siamo i primi nel mondo. E allora, dopo decenni di immobilismo italiano, è tempo di risolvere tutto a livello europeo. Sempre che la Germania lo permetta".

ALLE 18 I FUNERALI DELLE VITTIME DI AMATRICE

"I funerali delle vittime del terremoto si terranno ad Amatrice come chiedono il sindaco e la comunità locale. E come è giusto".

Lo ha annunciato ieri dal suo profilo Twitter il presidente del Consiglio **Matteo Renzi** a seguito delle proteste degli amatriciani e dello stesso sindaco di Amatrice, **Sergio Pirozzi**.

I funerali erano stati fissati per oggi alle 18 all'aeroporto di Rieti e ora quindi saranno spostati nella cittadina distrutta dal sisma del 24 agosto.

Nel corso di ieri mattina era scoppiata la rabbia nella tendopoli di Amatrice contro la decisione della Prefettura.

26 agosto 2016 - 08:32 - © RIPRODUZIONE RISERVATA



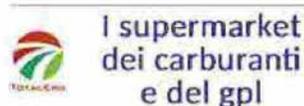
f Condividi 3 | Tweet | G+ Condividi | in Condividi | Pin it



SELEZIONAMO
PERSONALE
e:service
per attività di
call center
selezioni@eservice.it
INVIACI IL TUO CURRICULUM



Genitti
ottici
ANNIVERSARIO
da 50 anni proteggiamo i Vostri Occhi
SALDI
www.genittioffici.com



I supermarket
dei carburanti
e del gpl

Gruppo Dino Di Fabio

AMBASCIATORI
ABBIGLIAMENTO

CERIMONIA
PRIMAVERA/ESTATE 2016

Luigi Bianchi Mastera
Sartoria

S.S. 17 ovest - Loc. Vetoio - Complesso Panorama



NOLEGGIO
Nucleo Ind.le Bozzano Sud
Monticchio
67010 - L'Aquila
Tel: 0862441631
lucianociancarella@libero.it



impiantologia
dentale
L'AQUILA
Dott. Luigi Fantauzzi

Intervista a **Armando Zambrano**

«Il piano di prevenzione nazionale questa volta può finalmente diventare una realtà»

● Il presidente del **Consiglio nazionale ingegneri**: «Serve una radiografia del patrimonio esistente»

Marco Ventimiglia

«Per chi fa il mio mestiere il rapporto con i terremoti è destinato a durare per tutto l'arco della carriera professionale. Nel mio caso, il primo sisma che ho vissuto da professionista è stato quello del 1980 in Irpinia con centinaia di migliaia di persone coinvolte. Ebbene, da allora l'esperienza mi ha insegnato che si instaurano sempre gli stessi meccanismi: al momento delle polemiche sugli interventi di soccorso si succede quello delle indagini della magistratura; poi arriva il momento della ricostruzione, con le discussioni su ricostruire ex-novo piuttosto che intervenire sull'esistente, e dopo le ulteriori inchieste legate alle ruberie sulla ricostruzione...». Parole disincantate, quelle di Armando Zambrano, il presidente del **Consiglio nazionale degli ingegneri**, che però non per questo, come leggerete, si esime da tutta una serie di proposte per far sì che l'ultimo sisma nel centro Italia possa rappresentare davvero un punto di svolta in tema di prevenzione.



«La novità è che il governo ha mostrato la volontà politica di intervenire in questi primi difficili giorni»

Insomma, un copione già scritto destinato a riproporsi anche per questo terremoto?

«Ovviamente la speranza è che qualcosa finalmente possa cambiare, ed in effetti in questi giorni una novità c'è stata, se non nei fatti almeno nelle parole».

A che cosa si riferisce?

«Alla volontà politica che è stata espressa per l'avvio di un piano di prevenzione nazionale. In realtà anche nel passato dalla politica sono arrivati concetti simili e poi non se n'è fatto mai nulla; questa volta, però, mi sembra ci sia una diversa determinazione. Ma per attuare un piano del genere il problema rimane sempre lo stesso, e non mi riferisco alla buona fede di chi fa certe affermazioni. Piuttosto, la politica deve avere la capacità di tirare dritto senza scoraggiarsi di fronte agli immane ostacoli che si parano davanti».

Ma in che modo e con quale tempistica andrebbe attuato un piano di prevenzione di queste dimensioni?

«La prima cosa da fare è quella di avviare immediatamente una radiografia del patrimonio edilizio esistente in zona sismica. Un'operazione indispensabile per conoscere lo stato dei fabbricati e quindi il costo necessario per metterli in

condizioni di sicurezza. In sua assenza continueremo a rimanere nelle attuali condizioni, senza conoscere le reali dimensioni del fenomeno e degli oneri economici da sopportare per intervenire. Infatti, un conto è fare dei calcoli basati su grandezze statistiche, un altro è andare a vedere caso per caso lo stato dei fabbricati per verificarne le effettive condizioni di sicurezza e calcolarne gli eventuali costi d'intervento per metterli a norma. Un'operazione, si badi bene, che potrebbe riservare anche delle sorprese...».

Di che tipo?

«Una volta elencate le priorità d'intervento, potremmo trovarci a constatare che i costi necessari sono inferiori a quelli ipotizzati. Ad esempio, è vero che la dorsale Appenninica è una zona a forte rischio sismico, ma è altrettanto vero che la densità di popolazione, tutte persone da mettere in sicurezza abitativa, è inferiore rispetto ad altre zone del Paese».

Ed una volta compiuta questa radiografia del patrimonio edilizio nelle zone a rischio sismico quale sarebbe il passo successivo da compiere?

«Sarà necessario un intervento normativo con delle finalità ben precise. Mi riferisco alla semplificazione ma anche all'introduzione di nuove norme, specialmente quelle destinate ad intervenire nei fabbricati a proprietà diffusa, in pratica i condomini, dove oggi è quasi impossibile intervenire, anche mettendo degli incentivi per la messa in sicurezza del fabbricato, perché per approvare gli interventi devono essere tutti d'accordo. Poi, andrà rivisto tutto il sistema dei controlli».

me, specialmente quelle destinate ad intervenire nei fabbricati a proprietà diffusa, in pratica i condomini, dove oggi è quasi impossibile intervenire, anche mettendo degli incentivi per la messa in sicurezza del fabbricato, perché per approvare gli interventi devono essere tutti d'accordo. Poi, andrà rivisto tutto il sistema dei controlli».

Che cosa c'è che non va in quello attuale?

«La Pubblica Amministrazione deve diventare un soggetto di controllo soprattutto ex post, perché i controlli sulle carte che tutti fanno servono a ben poco. Occorre controllare le azioni, non le documentazioni. Per farsi un'idea della situazione, basti pensare che attualmente viene verificato solo il 9% dell'eseguito in base alle autorizzazioni sismiche che vengono rilasciate. Tutto quello che ho detto, però, si rivelerà efficace solo se il governo avrà il coraggio di istituire un organismo dotato dei poteri necessari per mettere in piedi un piano di prevenzione nazionale e poterlo poi gestire in modo adeguato».

«Ho attraversato tutti i terremoti dall'Irpinia in poi. E gli impegni non furono mai mantenuti. Ma adesso può essere diverso»

Ricostruire per bene.
Un palazzo ricostruito a Mirandola dopo il terremoto in Emilia del 2012.





Condividi:



Terremoto, ecco le colpe della politica

Commenti:



Nel 1998 l'allora ministro dell'Interno Giorgio Napolitano firmò l'ordinanza che consentiva di intervenire sugli edifici pubblici con semplici "miglioramenti", senza rispettare le norme di sicurezza previste per le zone sismiche

Luca Romano - Mer, 31/08/2016 - 10:30



[commenta](#)



Il giorno dopo i funerali solenni ad Amatrice, epicentro del terremoto che ha sconvolto il Centro Italia, continuano le indiscrezioni sulle "colpe" dell'uomo.

Inserisci le chiavi di ricerca



Il *Fatto Quotidiano* scrive che il 30 gennaio 1998 fu un'ordinanza dell'allora ministro dell'Interno **Giorgio Napolitano** a stabilire che gli edifici pubblici e i luoghi di culto distrutti dal sisma del 1997 potevano essere soltanto "ripristinati", senza interventi strutturali in grado di aumentare la sicurezza antisismica. Gli interventi messi in opera, dunque, erano solo dei "palliativi". O, in altre parole, dei "cosmetici".

"Dai documenti dell'epoca - si legge - emerge quindi che i commissari e il comitato tecnico-scientifico chiamati a scrivere il piano di interventi finanziato dallo Stato con oltre 70 milioni di euro (per la sola provincia di Rieti) si sono limitati a mettere in pratica una decisione politica. E' stata la politica a preparare il disastro, fissando paletti così laschi che ora appare difficile contestare qualcosa a enti attuatori, imprese che hanno eseguito i lavori - a meno che non li abbiano fatti male o con materiali scadenti - e collaudatori".

In pratica in una zona sismica si mettevano solo delle pezze agli edifici senza pensare ai rischi sismici.

L'ordinanza del Viminale, firmata da Napolitano, è la 2741 del **30 gennaio 1998**. All'articolo 2 il documento disponeva che "i commissari delegati (...) predispongono, entro 60 giorni dalla data di pubblicazione della seguente ordinanza in Gazzetta ufficiale, un piano per gli interventi urgenti volti al ripristino delle infrastrutture, del patrimonio culturale, degli edifici pubblici di competenza della Regione e degli Enti Locali, nonché degli edifici di culto danneggiati". Il comma 5 dell'articolo 1 specifica che si trattava degli "interventi necessari al recupero, con miglioramento sismico, degli edifici pubblici e privati". Nei mesi precedenti, altre ordinanze avevano disposto che anche le strutture di Umbria e Marche danneggiate dal terremoto fossero sottoposte solo a "miglioramenti".

Come spiega al *Fattoquotidiano.it* **Armando Zambrano**, presidente del [Consiglio nazionale degli ingegneri](#), "miglioramento sismico è qualunque intervento il progettista definisca tale. Anche se non aumenta sicurezza". In altre parole si tratta di una definizione molto generica. Qualunque intervento il progettista dichiara essere di miglioramento viene accettato come tale. Può trattarsi della sostituzione di una piattabanda (la parte superiore di porte o finestre, ndr) di legno con una in ferro, dell'inserimento di tiranti in acciaio che bloccano i due lati del tetto o di catene. Interventi che in alcuni casi, intendiamoci, migliorano di molto la sicurezza. Ma non è detto".

Tutto dunque è stato fatto nel (formale) rispetto della legge. Ma, evidentemente, non del buon senso.

Cerca

Info e Login

login registrazione edicola

Annunci

Prodursela da soli rende 21-32 mila €



Alcuni proprietari di casa sono delusi per la fine del mercato tutelato delle bollette. Ma se spendi più di 40 € al mese in elettricità, ti conviene leggere queste 3 novità...

Leggi l'articolo su "Fotovoltaico per Te"

Cristiani sotto tiro

CRISTIANI SOTTO TIRO

27%

€5,371
Raccolti su €20,000

167
Sostenitori

Sostieni



Vogliamo continuare a raccontare le drammatiche storie dei cristiani sotto attacco nel mondo



acquistalo oggi stesso nello STORE il Giornale